

Pordenone **più facile**

*come un territorio e la sua comunità
possono diventare smart*

REPORT in bozza finale

Trascrizione di tutti i contributi forniti in occasione degli incontri pubblici in programma



Comune di Pordenone

simposio di apertura

15 settembre 2012

Pordenone oggi: opportunità e criticità

Pordenone domani: obiettivi (breve, medio, lungo periodo)

Questioni chiave

oggi

- *Città in movimento*
- *Camminare tra i colori*
- *Città bella ma distratta*
- *Ragionare...*
- *Piccolo è bello?*

Opportunità	Criticità
<p>Dimensioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Città grande (ma centro piccolo) ▪ Città non troppo grande. ▪ Città medio/grande. ▪ Città medio/piccola ▪ Città piccola ▪ Contenuta ma non troppo (non deve crescere per non consumare suolo) ▪ Di dimensione adatta per sviluppare progetti innovativi e monitorarli, migliore dunque delle delle grandi città 	<p>Dimensioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di massa critica per avviare e far funzionare progetti e attività (diseconomie di scala e ininfluenza contrattuale)
<p>Posizione e Prossimità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizione geografica centrale e strategica (Austria e Slovenia prossime) ▪ Si apre verso il mare. E' contenuta dai monti ▪ Vicinanza alla "campagna" e aree naturali quasi sconosciute 	<p>Posizione e Prossimità</p>
<p>Condizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Vivibile e sicura ▪ Slow ▪ Intraprendente (creatività delle piccole aziende; molti talenti all'estero) ▪ Ricca (di storia e bellezze) e conosciuta ▪ Già facile (forse perché piccola) ▪ Funzionante (ma non sempre funzionale) ▪ Tecnologica (buone le basi, le "isole" di innovazione dialogano, la cultura digitale è in crescita) ▪ Vitale (dal punto di vista culturale) ▪ Aperta (all'ascolto dei bisogni, al nuovo) ▪ Attenta (all'ambiente, es. raccolta differenziata) ▪ Di qualità (almeno percepita: curato il centro e l'arredo urbano) ▪ "Conurbata" con i comuni limitrofi (area vasta) ▪ A misura d'uomo ▪ A portata di gambe (percorribile in breve tempo) ▪ A portata di mano (c'è tutto) ▪ Ancora in tempo (...per cambiare direzione) 	<p>Condizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Burocrate, chiusa (al nuovo, al diverso) ▪ Resistete al cambiamento ▪ Permalosa, scarso senso dell'umorismo ▪ Poco coraggiosa ▪ Poco orgogliosa ▪ Poco consapevole ▪ Distratta ▪ Provinciale, marginale ▪ Complessa (nel quotidiano) ▪ Divisa (poca collaborazione, anche tra/con Istituzioni) ▪ Individualista e materialista ▪ "Tecnologicamente" poco disponibile, accessibile, collaborativa, innovativa (internet gratis in pochi luoghi; informazioni e servizi poco digitali: es. tessera sanitaria, cambio del; zero trasferimento tecnologico e mediazione istituzionale per le nuove imprese nella fase di start up, scarsa connessione in fibra ottica; bassa cultura di "rete") ▪ Poco trasparente (informazione pubblica inefficiente: non

	<p>circola in modo efficace e diffuso; cittadini non raggiunti)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà di dialogo con un'Amministrazione non sempre efficiente (assenza di risposte, lungaggini, rigidità burocratica, scarso coordinamento e capacità di ottimizzare). ▪ Cattive abitudini (dei politici, atteggiamenti meramente distruttivi di alcuni) ▪ Manca una visione globale, un progetto o un'ispirazione unitaria ▪ Identità incerta.
<p>Reti e connessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ciclo-pedonalità ▪ Viabilità ▪ Accessibilità (disponibilità di parcheggio in centro) ▪ Relazione con il contesto (ancora debole) ▪ Il digitale aiuta nelle risposte in tempo reale (ma l'"analogico" – il concreto, il fatto reale - ha ancora tempi di attuazione e relazione molto lunghi). 	<p>Reti e connessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Collegamenti con le altre città capoluogo molto debole. ▪ Collegamenti (quantità, discontinuità, destinazioni) dei percorsi ciclo-pedonali (inadatti alle diverse disabilità) ▪ Trasporto pubblico (pochi mezzi e troppo grandi, informazioni internet non facili: ci vorrebbe un app o il pagamento del biglietto con sms) ▪ Circolazione (traffico aggressivo, eccessivo nei quartieri; flussi parassiti) ▪ Infrastrutture (ferrovia) ▪ Mobilità poco funzionale, poco "leggera", poco flessibile (manca la diversificazione degli orari)
<p>Risorse naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Corsi d'acqua e laghetti ▪ Sistema fluviale ▪ Molte aree verdi (per il tempo libero: parchi) ▪ "Sacche" di naturalità ▪ Positività/Negatività evidenti ("vedo, conosco, so... dunque posso agire") 	<p>Risorse naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Inquinamento. ▪ Ancora poche (a volte piccole) aree verdi. ▪ Reti ecologiche. ▪ Sistema fluviale (rispetto del fiume/edilizia, esondazioni, mancate occasioni di fruizione) ▪ Scarso valore e apprezzamento riconosciuto al paesaggio e alle bellezze naturali presenti
<p>Risorse urbane/antropiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Grandi aree da riqualificare (es ex caserme), grandi opportunità ▪ Contenitori ed edifici di pregio 	<p>Risorse urbane/antropiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Eccesso di alloggi nuovi, sfitti e disabitati. ▪ Distretto dell'informazione digitale in declino rispetto alla storia di Pordenone: nel 1980 era leader in Regione ▪ Centro storico: chiusura esercizi commerciali e ristorazione; troppo rumoroso, spopolamento.

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Troppo cemento (20% degli edifici inutilizzati ad agosto 2012) ▪ Già bruciata la carta dello sviluppo edilizio a causa di scelte passate (stridenti contrapposizioni urbanistiche) ▪ Edilizia (da recuperare in molte zone) ▪ Quartieri non valorizzati (frammentarietà spaziale, assenza di un proprio ruolo) ▪ Parte urbanizzata cresciuta in fretta e in maniera disorganica ▪ Strutture scolastiche, alcune molto vecchie ▪ Centri commerciali: troppi fuori dalla città ▪ Luoghi centrali di riferimento comune: troppo esigui per produrre un effetto "città"
<p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Offerta/presenza di eventi (Pordenone legge, Cinema muto, Dedicata...), servizi e istituti (Teatro, Biblioteca, Università.), spazi espositivi (Gallerie), associazioni. ▪ Grande e vivace produzione culturale ▪ In rete (es. Biblioteche di quartiere) e cresciuta negli anni ▪ Realtà, opportunità, strutture... curiose, nuove, moderne. ▪ Valore presente (ma da aumentare, anche come opportunità imprenditoriale, in linea con la propria storia) 	<p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Poche grandi istituzioni culturali (ha solo un'Università, non ha un conservatorio, un teatro stabile, ecc.) ▪ Economia della cultura nominale non reale (valorizzare il centro oltre al semplice shopping). ▪
<p>Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di culture /etnie diverse con comunità importanti (la comunità ghanese conta 3.000 membri; insediamenti tuareg) ▪ Molte aziende ▪ Molte associazioni ▪ I giovani hanno spazio e la loro opinione ha un peso (si spera) crescente. ▪ Evoluzione (possibile) dalla troppa "friulanità" 	<p>Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Cambiamenti demografici, una nuova società (inaspettata) ▪ Stridenti contrapposizioni umane ▪ Scarsa relazione tra gruppi etnici e socio-culturali diversi, resistenza ▪ Egoismo e difficoltà relazionali generali ▪ Scarsa abitudine alla condivisione e/o alla co-progettazione ▪ Scarsa partecipazione dei cittadini sui problemi in prospettiva. ▪ Sindrome di emarginazione dal resto della regione Friuli (competizione con Udine). ▪ Manca ancora la riapertura dell'ambulatorio medico per extracomunitari e persone in difficoltà ▪ Pochi centri per i giovani (casa studente nei quartieri). ▪ Pochi luoghi di aggregazione (oltre ai bar) ▪ Pochi aiuti alle madri che lavorano ▪ Grandi aziende in difficoltà

	<ul style="list-style-type: none">▪ Mancano controlli sul campo dei lavori e dei problemi specialmente con le partecipate▪ Assenza di vigili urbani in centro e sul territori▪ Rete insufficiente
--	---

domani

- *...per agire*
- *Per vivere e respirare meglio*
- *Conosciamo, comunichiamo, uniamo, condividiamo*
- *...Con molto entusiasmo...condividiamo il futuro*
- *Oggi smart domani smart: una città che ha il coraggio di agire*

<p style="text-align: center;">Obiettivi breve periodo</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi medio lungo periodo</p>
<p>Dimensioni</p>	<p>Dimensioni</p>
<p>Posizione e prossimità</p>	<p>Posizione e prossimità</p>
<p>Condizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coinvolgimento delle realtà amministrative limitrofe (coordinamento e co-progettazione, pianificazione e definizione dell'assetto di area vasta) ▪ Affrontare il rapporto con i paesi vicini ed il ruolo di capoluogo di provincia ▪ Assistenza all'apprendimento dei nuovi linguaggi/tecnologie ▪ Formazione al digitale delle singole persone anche nelle scuole che va digitalizzata (falso mito dei nativi digitali) ▪ Aumentare l'informazione di prossimità territoriale (totem, infopoint multimediali) ▪ Incrementare i servizi on-line ▪ Incrementare e ammodernare il sistema informatico ▪ Cercare di imparare dagli altri ▪ Non allontaniamo la gioia dei giovani: attenzione ad una città che deve diventare anche educativa ▪ Promuovere la comunicazione e la condivisione ▪ Sviluppare il senso di comunità attraverso laboratori intergenerazionali di base (teatro, ecc...) ▪ Co-progettazione reale e fattiva dei servizi alle persone ▪ Indagare la propria natura per capire se coincide con quella che le viene attribuita e si attribuisce. ▪ Condividere sistemi di rigenerazione continua ed integrata ▪ Ogni azione deve essere sostenibile ▪ Migliorare la competitività/attrattività (indagare le condizioni per cui "da fuori" si verrebbe a Pordenone) 	<p>Condizioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scelte forti ▪ Città e Regione integrate (emergere dalla "troppa" friulanità) ▪ Cooperare con altre amministrazioni locali per invitare la politica regionale prima e nazionale dopo ad attivarsi nel rispetto del territorio (dopo averlo bonificato) ▪ Conurbazione pordenonese nel comprensorio portoghese (dai monti al mare) ▪ Unione associazione di comuni (pianificazione dei servizi - sanitari e sociali - e viabilità con i comuni contermini) ▪ Portale per condividere le proprie cose (quelle che condividi poco. Non serve che tutti comprino tutto) ▪ Fare in modo che il cittadino abbia in certi orari gratuitamente consulenze professionali in vari ambiti (servizio civile di ogni professionalità, tot ore mese). ▪ Distretto dell'informazione digitale (per sviluppare serie politiche digitali e far diventare Pordenone riferimento nazionale) ▪ Creare reti digitali relazioni internazionali (attraverso il polo universitario) ▪ Accrescere lo spirito civico, migliore coordinamento tra città e territorio, integrare tradizione e innovazione ▪ Creare nuove opportunità di lavoro sviluppando modelli innovativi che tengano insieme le vocazioni e le competenze esistenti con nuove formule
<p>Reti e connessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolare la velocità del traffico a zone per facilitare la mobilità 	<p>Reti e connessioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Superamento viabilità N/S ss13 – circonvallazione

<p>alternativa all'automobile</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalare i percorsi per le diverse utenze e renderli fruibili, accessibili alle diverse abilità (considerare anche i passeggini) ▪ Migliorare percorsi e viabilità in città ▪ Ridurre il traffico: portarlo fuori dal centro (viale martelli) ▪ Allargare l'area pedonale (decidersi per la pedonalizzazione), favorendo forme innovative di trasporto pubblico (più mezzi, più ecologici, più piccoli) ▪ Rifare i marciapiedi ▪ Interconnessione di piste ciclabili 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare il trasporto pubblico renderlo più competitivo: orari, frequenza, bacino, anche facendo rete (promozioni, offerte, convenzioni con pubblici esercizi) ▪ Mezzi pubblici completamente gratuiti in determinati periodi o proprio del tutto, pagabili con logiche diversi. (con i mezzi pagati dal Comune, quanti ancora userebbero l'auto?) ▪ Non aver più bisogno di un'auto ▪ Piste ciclabili a sistema, integrate ▪
<p>Risorse naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coltivare le aree verdi agricole oggi dismesse. ▪ Valorizzare il Lago Burida quale esempio concreto di conturbamento Porcia/Pordenone ▪ Fiume e rogge da vivere meglio (percorsi naturalistici e turistici) ▪ Riconoscere il valore identitario del paesaggio (potrebbe esser utile farlo riconoscere dai cittadini, suggerendo loro di fotografare e segnalare al Comune i luoghi di valore paesaggistico per loro interessanti – costruire un archivio comune) ▪ Cultura del verde (es. intervenire con il “verde” nei nuovi parcheggi, ove possibile) 	<p>Risorse naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevedere attività agricole più ecosostenibili aumentando anche le reti ecologiche ▪ Agricoltura di qualità e nicchia ▪ Più luoghi verdi ▪
<p>Risorse urbane/antropiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Area vasta, conurbamento, pianificazione d'area vasta ▪ Coerenza nelle azioni di promozione della fruizione degli spazi urbani ▪ Stop alle licenze per nuove costruzioni ▪ Recupero dell'esistente (in alternativa alle nuove costruzioni), riuso e rigenerazione urbana ▪ Fermare l'ulteriore espansione della città verso la periferia (centri commerciali e espansione edilizia) ▪ Riquilificazione del patrimonio edilizio esistente ▪ Zoonizzare/Pianificare tenendo conto dei giovani ▪ Demolire “ecomostro” ▪ Rivitalizzare il centro (riportare gli artigiani) ▪ Mappare il grado di accessibilità degli spazi pubblici (effettuata 	<p>Risorse urbane/antropiche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica di parte del patrimonio edilizio esistente vetusto ▪ Rivitalizzare e densificare i centri storici, rendendoli attrattivi per nuovi abitanti (sostenibilità, disincentivare l'abbandono) ▪ Rendere i quartieri e gli edifici della città più belli ed efficienti (riuso, riqualificazione energetica e funzionale). Investimento anche del privato non solo del pubblico ▪ Omogeneità territoriale ▪ Costruire nuove scuole ▪ Costruire un nuovo carcere (spostare quello attuale e recuperare lo spazio) ▪ Riorganizzare la città: ambizione ma soprattutto molto coraggio e tempestività (quello che stiamo ragionando oggi forse fra poco non sarà più valido)

<p>attraverso la segnalazione diretta dei cittadini con disabilità)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzare i quartieri, luoghi storici, quali Vallenoncello, Torre, Rorai, con localizzazione di servizi commerciali in primis e rete di percorsi ▪ Rifacimento pavimentazione (corso Vittorio Emanuele) ▪ PRG partecipato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Slottizzare: visione centrifuga e non centripeta ▪ Realizzazione di un Piano regolatore sociale ▪ Distruzione e riconversione del "bronx"
<p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Chiarire meglio l'obiettivo dei progetti culturali (musei) e costruire un'identità forte di questi spazi ▪ Spazi per la cultura di base ▪ Coltivare/Sostenere la curiosità culturale ▪ Aprire tutte le occasioni culturali alla formazione dei funzionari amministrativi in primis ▪ Creare itinerari turistici (ecocompatibili, urbani) ▪ Maggior utilizzo e anche diverso dei contenitori culturali 	<p>Cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordinamento delle offerte culturali (teatri) con altri comuni della Provincia ▪ Incubatore e innesco di attività economiche-culturali in grado di recuperare parte del territorio ▪ Promuovere il turismo ▪ Connettere i "punti" della cultura per ambiente e per gestione ▪ Gemellaggio culturale e artistico con un'altra città europea
<p>Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziare il dialogo tra servizi sanitari/sociali e associazioni di volontariato ▪ Educazione alla socialità (orti sociali, banca del tempo) ▪ Co-working, co-meeting ▪ Utilizzare meglio le risorse umane in particolare gli anziani. ▪ Ragionare meglio sulla sfera, categoria, vita degli anziani. ▪ Servizi per i "vecchi" fatti da persone ▪ Commercio ▪ Mercato ▪ Rete ▪ Sistema scolastico (nuove scuole, anche scuole in lingua inglese) ▪ Ripristinare l'ambulatorio medico per extracomunitari e persone in difficoltà e dare comunicazioni trasparenti di attività e costi. ▪ Vigile di quartiere almeno in centro 	<p>Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Centri giovanili nei quartieri ▪ Favorire l'incontro intergenerazionale ▪ Apertura alla integrazione sociale multietnicità ▪ Creare spazi di lavoro comuni attrezzati e seguiti (es. laboratorio falegnameria) con tutta l'attrezzatura già pronta, apprendimento operativo (insegnare lavori manuali ai giovani) ▪ Banca del tempo, rete allargata ▪ Filiera scolastica in lingua inglese ▪ Modernizzazione della scuola (ambienti, strumenti tecnologici) ▪ Servizi per anziani (case di riposo, asili). Incremento abitativo in centro. Servizi non periferici. L'Ospedale dove sta!

Questioni chiave

Sostenibile

- Visione territoriale di insieme
- Coinvolgimento realtà amministrative limitrofe
- Connessioni: logistica, funzionale, politica
- Reti
- Cultura del verde: tecnologie, reti, gestione, co-amministrazione e co-responsabilità:
- un verde culturalmente coltivato (cittadino consapevole)
- Rispetto del fiume
- Inquinamento
- Acqua
- Raccolta differenziata.
- Aree naturali e dotazione di aree verdi in città
- Bene comune e risorse comuni
- Valorizzazione territorio
- Consumo territorio (stop)
- Dimensioni (piccoli o grandi?)
- Risanamento edilizio
- Centro storico

Mobile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Connessioni: area vasta ▪ Mobilità sostenibile: equilibrata ed integrata, attenta ai più deboli (bambini, anziani, disabili) ▪ Piste ciclabili ▪ Trasporto pubblico: innovazione mezzi (leggeri) rete sinergica ▪ Meno traffico (più salute) più flussi funzionali (fluidità e fruibilità senza dimenticare i residenti) ▪ Più servizi ▪ Mobilità delle idee
Accogliente	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Connessioni ▪ Più dialogo tra servizi sanitari/sociali e associazioni di volontariato ▪ Sviluppo dell'appartenenza al luogo ▪ Meno introversione, più integrazione ▪ Incremento del turismo ▪ Già "facile" per la vivibilità ▪ Apertura alla raccolta dei bisogni ▪ "Occhio ai veci" ▪ Mantenimento consapevole del verde e del paesaggio (espressione culturale della città) ▪ Capacità di cogliere i valori nella diversità di cultura, genere ed etnia attraverso relazioni attive ▪ Canali di comunicazione diversi con la volontà di farci capire
Resiliente	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Connessioni ▪ Dimensioni (piccoli o grandi?) ▪ Incubatore e innesco di attività economiche/culturali per recupero del territorio ▪ Flessibilità ▪ Creatività (da rivitalizzare) ▪ Offerta culturale ▪ Intraprendenza ▪ Pordenone = area vasta (accordo prodotto e indotto, integrazione) ▪ Corresponsabilità nella gestione del bene comune (possibile mediatore: associazioni) ▪ Scambi tra contenitori culturali e territorio ▪ Valorizzazione capitale sociale (competenze + relazioni)

Trasparente

- Connessioni
- Assistenza all'apprendimento dei nuovi linguaggi/tecnologie
- Informatizzazione e formazione ad hoc
- Disponibilità di dati aggiornati (pubblici e non)
- Polo informativo industriale
- Imparare dagli altri
- Meno burocrazia
- Servizi on-line
- Raggiungiamo i "no user" con la tecnologia digitale?
- Condivisione, collaborazione: apprendimento collettivo.
- "App" quotidiane per fare.
- "App" digitali per condividere info.
- Continuità a processi partecipati

Laboratori S.M.A.R.T.

Indice dei temi tratti dalle questioni chiave

Sostenibile	Area vasta: servizi, funzioni, possibilità Ambiente: benessere e degrado delle risorse Verde e acqua: sistemi e reti Cultura del bene comune: relazione, gestione, convivenza responsabile Rigenerazione del contesto: vivibilità, urbanità, flessibilità Centro e centri: storia e contemporaneità
Mobile	Area vasta: flussi, connessioni, accessibilità Pedonalità e ciclabilità pluriutente: bambino, anziano, diversamente abili Trasporto pubblico: fruizione e funzionalità Idee: circolazione e movimentazione
Accogliente	Area vasta: mutualità, reciprocità, relazioni d'aiuto Conflitti e convivenze tra diversità: cultura e religione Conflitti e convivenze tra diversità: età, agio e disagio Chi vive la città ma non la abita: opportunità, fruibilità, percezione
Resiliente	Area vasta: capitali comuni e capitali identitari Il capitale sociale-relazionale Il capitale creativo-imprenditoriale Il capitale ecologico-territoriale
Trasparente	Flussi di dati in tempo reale: quali sono? chi li produce e chi li utilizza? Informazione iperlocale: quali competenze "di quartiere"? quale contributo dal cittadino? Governo aperto: quali consapevolezze e co-responsabilità? quali strumenti e linguaggi? Confini e regole: la trasparenza è sempre un bene?

LABORATORIO Sostenibile

29 settembre 2012

Saperi. Situazioni. Attenzioni.

- Visione territoriale di insieme.
- Coinvolgimento realtà amministrative limitrofe.
- Connessioni: logistica, funzionale, politica.
- Inquinamento.
- Bene comune e risorse comuni.
- Raccolta differenziata.
- Acqua.
- Aree naturali e dotazione di aree verdi in città.
- Rispetto del fiume.
- Reti.
- Cultura del verde: tecnologie, reti, gestione, co -Amministrazione e co-responsabilità.
- Consumo territorio (stop).
- Dimensioni (piccoli o grandi?).
- Risanamento edilizio.

- Centro storico.

Area vasta

Servizi, funzioni, possibilità

Ambiente

Benessere e degrado delle risorse

Verde e acqua

Sistemi e reti

Cultura del bene comune

Relazione, gestione, convivenza responsabile

Rigenerazione del contesto

Vivibilità, urbanità, flessibilità

Centro e centri

Storia e contemporaneità

Area vasta

Saperi

- Conoscenze di chi vive quotidianamente l'area vasta.
- Percezione dei problemi ambientali ed aree culturali-ambientali (es. magredi).

Situazioni

- Influenza e possibilità di incidenza nelle decisioni.
- Sostenibilità: valori, risorse, tempi.
- Modalità abitativa.
- Mobilità condivisa.
- Reti ecologiche eco-sistemiche.
- Digitalizzazione (reti tecnologiche).

Attenzioni

Rango e sistema di relazioni interne/esterne per area vasta (Udine-Portogruaro Conegliano)
 Strutture centriche, policentriche e porose.
 Città diffusa *contro* città densa/addensata (vedi eco-mostri).
 Centri commerciali *contro* centralità urbane.
 Qualità architettoniche per promuovere i luoghi non solo storici ma contemporanei.

▪ Valori	▪ Decisioni	▪ Chi decide deve scegliere i valori di riferimento (area vasta e vastissima)
▪ Globale/i o globalizzazioni (nuove connessioni)	▪ Cooperazioni	▪ Ogni scelta ha dei costi e richiede risorse quantitative per ottenerlo (e perequative)
▪ Tecnologia o tecnologici	▪ Digitalizzare, dematerializzare	▪ La digitalizzazione è il mezzo più veloce per ottenere dei risultati pratici nella sostenibilità
▪ g-locali o strategia di localizzazione	▪ Area vasta nella prospettiva 8es. dei giovani) è un concetto inesistente	▪ Qualche anno fa questo problema non lo avevamo
▪ Opportunità (nuove connessioni)	▪ Collegamento Pordenone Conegliano (Autostrada A22)	▪ Sappiamo sfruttare la Pordenone Conegliano

Contributi al gruppo

- Unite i Comuni e facciamola finita!
- La qualità architettonica non riesce a modificare il senso dei luoghi che i cittadini modificano nel tempo. E' un'idea vecchia ed errata negli esiti...ma chi la stabilirebbe e con che parametri?
- Sistema territoriale perequativo (per zona abitativa, per zona industriale/produttiva, per servizi).
- Collocazione non obbligata in Pordenone dei servizi rari: carcere, ospedale, Case di riposo, RSA, Università).
- Piano regolatore unico con comuni conurbamento.
- Piano regolatore territoriale, virtuale/digitale (wi-fi).

Ambiente

Saperi

- Aria: area vasta, piano regionale.
- Traffico: tele-lavoro, tempi della città.
- Riscaldamento: legna.
- Industria: monitoraggio.
- Rumore: traffico.
- Elettromagnetismo: percezione dell'inquinamento.
- Acqua: ciclo, acquedotto minerale, pozzi atrazina, case dell'acqua.
- Fognatura: non si vedono, 40% non collegati, fondi.

Situazioni

- Mezzi pubblici.
- Casa-scuola.
- Casa-lavoro.
- Stufe a legna.
- Impatto dell'acqua minerale (carrello della spesa).

Attenzioni

- Disponibilità dei dati ma anche informazione attiva.
- Investire in ricerca.
- Responsabilità.
- Educazione e formazioni dei cittadini.
- Controlli insufficienti.

Contributi al gruppo

- Comprare bene.
- Progetti comunicazione pubblica su dati (display) per condividere info su tempi, costi, risorse necessarie.
- Completare la rete delle fognature.
- Investimenti: oggi non ci sono soldi, ma 5-10 anni fa? Si è investito in opere visibili (teatro, biblioteca), molto in cultura e associazionismo, ma poco per le fognature.
- Bene comune: il fiume, le falde, l'aria sono bene comune, ed è necessario imprimere questo nel cittadino: responsabilità sociale.
- Casette con gasatori per sostituire acqua in bottiglia.
- Progetti educativi/comunicazione per far sentire nuovo stile di vita vicino anche a chi è meno sensibile.

- Parcheggi vicino al centro disincentivano l'uso dell'autobus.
- Maggiore presa di coscienza dell'inquinamento elettromagnetico domestico con una capillare informazione ai cittadini per educare meglio.
- Porre delle limitazioni può essere utile per educare (es. "cinture di sicurezza" riferito alle tematiche ambientali).
- Tecnologia per i tempi della città. Tecnologia per favorire il telelavoro e la fruizione dei servizi (fruibilità aree comuni, tempo libero).
- Stile di vita.
- Chiusura al traffico. Mezzi pubblici per aiutare il cittadino a cambiare.

Verde e Acqua

Saperi

- Collegamenti aree verdi.
- Progettualità per un reale percorso limitando le difficoltà e i pericoli per arrivare nelle aree verdi.
- Risistemazione generale dell'esistente (es. scuola media di Torre).
- Ecosistema Risorgive-ambiente sistemico.
- Uso acqua fontane pubbliche.
- Sperimentare le acque pubbliche (casette dell'acqua)
- Turismo sul fiume. Come rivalutare? (manutenzione).
- Parco fluviale Cappuccini (rendere fruibile).
- Esiste uno studio dettagliato sulle rogge.

Situazioni

- Format. Gruppi di lavoro per scuole.
- Cisterne gas abbandonate – Bonifica.
- Utilizzo acqua.
- Collegamento fognature.
- Difesa dal fiume, tener conto dell'esondazione.
- Fruibilità del fiume.
- Distinzione fra verde urbano, semirubano e naturale (ecosistemi vari).
- Rete ecologica sulle rive (collegamento con l'alta pianura) per collegamento ecosistemico.

Attenzioni

- Partire dall'esistente.
- Razionalizzare.
- Salvare i vari ecosistemi.
- Calare il tutto nelle varie aree di progetto.
- Potenziare la cultura del verde.
- Ciclabilità per lavoro e tempo libero.

Contributi al gruppo

- Mettere a sistema le risorse turistiche ambientali e culturali e coinvolgere i privati nella gestione e promozione.
- Il valore della selvaticità di alcune aree centrali (il fiume e le sue espansioni) va preservato per la sua specifica originalità. Bisogna organizzare la fruizione senza alterare le caratteristiche e il senso di libertà che ne deriva.
- Il verde e l'acqua non sono ludici, ma i nostri polmoni e fonte di vita.

- Per vivere il Noncello bisogna chiudere il traffico veicolare in via rivierasca.
- Fruibilità wi-fi in aree verdi tramite aree sosta adeguate con arredo urbano: non solo le solite panchine ma postazioni con tavolo panchina, prese per mettersi comodi a lavorare al computer portatile (pannelli solari di ricarica).

Cultura del bene comune

Saperi

- Il bene comune non è né pubblico né privato.
- Un bene comune può diventare un momento di inter-relazione (associazioni, edifici non utilizzati, orti sociali, tempo libero).
- Autogestione dei giovani con responsabilizzazione del bene comune (se non si responsabilizza il giovane egli non può crescere).
- Anche se Pordenone fa rete, questa fatica a emergere (es. SOL).
- Non solo segnalare (es. SOL) ma anche proporre e poter dibattere sul tema proposto.
- Tempo libero: come sfruttare lo spazio città? "vi è mai capitato di girare per la città e finire poi solo in un bar? Quali sono gli spazi per noi giovani?"
- Il "bene comune" non deve essere retorica. Differenza sostanziale tra bene comune e momento di relazione. Non può essere scisso il momento tra Amministrazione e cittadinanza.
- Spazi in abbandono: sono spazi comuni?
- Anche l'orto comune è su un'area comune, ma ciò che viene fatto è privato.
- I cittadini possono essere un bene comune (PNlegge, memoria storica e saggezza degli anziani).
- Il tempo libero è un bene comune.
- Il bene comune diventa tale se rivendicato e gestito.
- Bene comuni: quali sono? Quali devono essere?
- Rete gratuita, bene sì, ma non c'è un arredo adatto per attuarla.
- Il bene comune è il tessuto connettivo.
- Nodi e collegamenti. Rete: concetto che non si adatta bene alla comunità.
- Perché manca l'umano.
- Cambiare il sistema di servizio: la comunità deve dare servizi a sé stessa, agli stessi cittadini.
- Un bene comune può essere individuato.
- E come può diventare un bene di relazione?

Situazioni

- Verde: relazione tra le parti, utilizzazione del verde "aggiornato", deve diventare un momento di scambio-rapporto per la gestione dello stesso.

Attenzioni

- Circoscrivere il bene comune: tessuto connettivo tra le parti, osservazione e definizione di nodi e collegamenti.
- Classificazione come di tutti.
- Bene di relazione, composto di privato e pubblico.

Contributi al gruppo

- Trovarsi anche diversamente dalla rete: negoziazione delle regole d'uso (aprirsi alla "rottura")
- Progetti comunali per l'azione dei cittadini capaci di creare senso di comunità.
- Gestione: strutturata, auto-organizzata, in rete.
- Cultura dell'attenzione, dello scambio.
- Accesso ai processi culturali.
- Appropriazione e negoziazione delle regole d'uso: le istituzioni dovrebbero liberarsi delle proprie missioni/regolamentazione.
- Negli spazi di convivenza: fare e stare, poter fare e voler stare.
- Analogico vs digitale: rete di "contatti" fisici o virtuali? La rete "salva" o "cattura"?
- Va fatto capire quali sono i costi del bene comune, demolendo l'idea che esista il gratis e il dovuto.
- Rispetto del cittadino per il bene comune, nel quotidiano (attenzione agli altri, tenere pulita la città, non gettare rifiuti a terra)
Gentilezza: un bene da conquistare.

Rigenerazione del contesto

Saperi

- Esperienza dei Nuclei d'Identità Locale (Milano).
- Audis (rapporti e analisi dedicati al tema).
- Quali ci sono attualmente a disposizione per rigenerare?
- Bisogna avere un'idea di città per non dare risposte esclusivamente puntuali alla città.
- Misurare con Indicatori i risultati e gli effetti sulla città/sulla vita delle azioni di trasformazione urbana.

Situazioni

- La città e i suoi limiti/barriere (Pontebbana, Noncello, Ferrovia).
- Aree della città disaggregate dalle altre, con problematiche e caratteristiche di urbanità e socialità differenti.
- Aree inaccessibili anche alla polizia (ex PAM).
- Edilizia anni 50',60',80' (ex. Bronx)
- Piazza della Motta.

Attenzioni

- Riqualficazione dal punto di vista impiantistico degli edifici più vetusti (strutturale ed energetico) e dal punto di vista delle funzioni e delle culture.
- La città è solo quella dentro o è quella fuori? Conurbamento: siamo un'unica città Pordenone Cordenons Porcia? (Accordo tra i comuni).
- Partecipazione dei cittadini attraverso dei gruppi di autogoverno.
- Non si può parlare solo di singoli edifici.

Contributi al gruppo

- Cosa si intende per rigenerazione urbana? Diversi livelli di azione:
 - visione "in grande": l'oggetto/soggetto è la città (con le sue fratture, gli elementi che fanno sistema come le rogge, il centro e le centralità così come le periferie e le aree dismesse di archeologia industriale;
 - specificità delle diverse aree che compongono la città: aspetti/fattori/componenti urbane, sociali, economiche;
 - puntuale, che interessa luoghi
- A monte della riflessione sulla rigenerazione urbana? Un'idea di città (cresce o non cresce?), di vivibilità, di urbanità, di accessibilità, di contemporaneità, di mobilità, di flessibilità (non contraddittoria).
- Per definire un'idea è necessario definire un sistema di valori, da tradurre in indicatori e invarianti (cosa serve per definire tale sistema?)
- Una delle aree periferiche che necessita di essere riqualficata è il quartiere Cappuccini. Ospita i servizi di utenza generale, ma non è dotato dei servizi più indispensabili per un quartiere, e che comunque sono sparsi in modo disordinato, senza un centro

di riferimento e di aggregazione (manca anche la piazza nel senso classico). Queste carenze si avvertono ulteriormente a causa dell'isolamento determinato dalla linea ferroviaria superabile solo in due punti. Si attende ancora che i quartieri periferici vengano resi tali mediante una vera razionalizzazione urbanistica.

- Individuare strumenti nuovi per attuare forme di rigenerazione.
- Individuare i temi fondamentali all'interno della città.
- La rigenerazione è un tema non solo urbanistico, ma economico e sociale.
- Adottare scelte che incidano sui sistemi di gestione dei capitali pubblici e privati.
- Supporto legislativo all'innescamento di trasformazioni virtuose.
- Rigenerazione urbana: ricerca di equilibrare e monitorare i vari fattori che nel tempo variano le attribuzioni di senso urbano: individuare obiettivi politici e indicatori di valutazione.
- L'idea di città nasce da cultura, bisogno di relazione, valori (estetici, verde, servizi), idea di sistema.
- La rigenerazione urbana non è fatta a tavolino ma con la collettività: in generale per condividere l'idea di città, nel particolare in ogni area nella quale si interviene (con i suoi abitanti fruitori).
- La rigenerazione urbana corrisponde alla necessità di avere un'idea di città. Solo così si possono ricomporre esigenze diverse (sociali, ambientali, culturali, di vivibilità). Bisogna avere uno sguardo contemporaneo e oggettivo verso tutte le aree e i temi. La rigenerazione va confrontata con la scarsità delle risorse, con il patrimonio ambientale ed edilizio esistente, con la non-crescita della città, con la necessità di lavorare su ciò che esiste, limitando il consumo di suolo (pensando anche alla difficoltà idrogeologica).
- Consumo di suolo = a zero. Ripensare gli spazi già compromessi/utilizzati prima di costruire in spazi esterni.
- Evitare lo spreco di risorse tra cui: economiche, suolo, energie degli attori coinvolti (mettere in pratica le scelte per non demotivare)
- Recupero delle rogge nella città.
- Qualità architettonica non è sufficiente: "cattedrali nel deserto" tematica della connessione/integrazione con il territorio.
- Eliminare le barriere che escludono le periferie dal centro storico.
- Per essere cittadini di una città bisogna trovare il minimo comune denominatore sui valori, che diventa idea di città.
- Perché i Pordenonesi non usano gli spazi verdi? Rigenerare gli usi!
- Autogoverno dei cittadini.
- Identità locali.
- Pluricentralità anche fuori comune.
- Strade da vivere.
- Orti urbani e non solo parchetti.
- Città per molte comunità e culture.
- Rigenerare una cittadinanza allargata.
- Basta espansione urbana Recuperare la caserma in via Montereale anche per l'Ospedale.
- No Ospedale in Comina
- Pordenone è bella ora bisogna fare i Pordenonesi.

- Una città che torna a fare produzione e non solo servizi.
- Il Piano deve contenere un documento che promuova le buone pratiche.
- Valori strutturali (in varianti): connotazione geografica tra magredi e risorgive, sistema delle acque, sistema del verde correlato, sistema delle valenze storico/ambientali
- Organizzazione della città estesa (Pordenone, Porcia, Cordenons) per ambito organizzati in valori urbani: servizi pubblici, scuole verde e servizi commerciali per accesso ciclopedonale, per organizzazione anche di relazione.
- Indicatori per la qualità urbana: percorsi ciclopedonali, scuole, servizi commerciali, servizi pubblici, centro di relazione (di quartiere)
- Obiettivo da perseguire integrazione funzionale e di collegamento con paesi della città estesa.
- Rigenerazione e qualità.
- Analisi propedeutica al PRG che riconosca la qualità di zone in modo da abbinare gli obiettivi e quindi le azioni e le relative misure di attuazione (riconoscere le zone di degrado e le zone da valorizzare, come le villette liberty).
- Vocazione dell'area decisa dall'abitante/fruttore dell'area.
- Rigenerare le esigenze prima locali per poi passare alla città intera, ma con l'idea condivisa di città.
- Decisioni pesate. Le idee dei giovani hanno un peso maggiore.

Centro e centri

Saperi

- La popolazione del Centro
- Profili eterogenei
- Peso del commercio/terziario
- Residenti/turisti
- Contraddizioni da gestire
- Problemi di coordinamento e cogestione tra gli stakeholder del centro
- Condomino orizzontale (breve termine)
- Visione comune per una sensibilità condivisa (medio lungo termine)
- Perimetro del centro? Ring? Oppure centri (quartieri)?
- Strategie condivise e regole condivise e chiare
- Come migliorare l'esperienza del centro con una diversa mobilità?
- Professionalità, eccellenza, responsabilità sociale
- Come convivere tra movida e silenzio?
- Semplificazione del governo della città: trasparenza e flessibilità per dare esempio di sostenibilità

Situazioni

- Utilizzo spazi pubblici (bar, dehor)
- Disaccordo sugli orari (servizi musica apertura)
- Mobilità (parcheggi non piani, tanto traffico)
- Disaccordo su calendario eventi
- Decoro urbano, allineare l'estetica, rivaluta del centro storico
- Può essere più bike friendly
- Alimentari in centro? Spesa a domicilio
- Far crescere il peso degli "altri" stakeholder
- Affitti alti

Attenzioni

- Ascolto, ascolto, ascolto!
- Misurare il miglioramento. Trasparenza.
- Flessibilità del piano regolatore per adattarsi ai tempi che verranno
- Oggi è il commercio lo stakeholder principale, come rafforzare gli altri (residenti, turisti, studenti, servizi)?
- Ridefinizione del centro come centro urbano?

- Affitti alti e locali vuoti
- Capire come rivalutare gli spazi urbani per diversi gruppi sociali (la via della movida, la via del social housing)

Contributi al gruppo

- Ormai è centro “storico” anche la città del primo Novecento. Bisogna allargare questa sensibilità
- Movidà in rivierasca con orari in zona pedonale
- Analisi degli assetti intangibili per la costruzione di un “metro” condiviso che conserva periodiche verifiche che rendono flessibile un piano strategico
- Monitoraggi periodici dei risultati del nostro piano (balanced scorecard)
- Come si misura la qualità? Quali sono le unità di misura?
- Nel centro storico dovrebbe esserci più qualità urbana degli spazi pubblici (vie, arredo urbano, verde , insegne)
- Perché c'è un gruppo Centro storico e non ad esempio anche gruppi tipo “Borgomeduna”, “Villanova”. Lo trovo un errore e testimonianza di una visione centripeta

LABORATORIO Mobile

13 ottobre 2012

Saperi. Situazioni. Attenzioni.

- Connessioni: area vasta
- Mobilità sostenibile: equilibrata ed integrata, attenta ai più deboli (bambini, anziani, disabili)
- Piste ciclabili
- Trasporto pubblico: innovazione mezzi (leggeri) rete sinergica
- Meno traffico (più salute) più flussi funzionali (fluidità e fruibilità senza dimenticare i residenti)
- Più servizi
- Mobilità delle idee



Area vasta

flussi, connessioni, accessibilità

Pedonalità e ciclabilità pluriutente

bambino, anziano, diversamente abili

Trasporto pubblico

fruizione e funzionalità

Idee

circolazione e movimentazione

Area Vasta

Saperi

- Qual è l'area vasta? Scala regionale, scala extraurbana, scala urbana. Territorio di Pordenone, Porcia, Cordenons, Rovereto.
- Definire l'area vasta in funzione della capacità attrattiva (conurbazione) es. sistemi locali del lavoro.
- Si affrontino le questioni politiche accompagnando ciò che è già unito.
- Favorire sinergie e interscambio.
- Dimensione ridotta della città ma non della conurbazione.
- Comune e la relazione con l'area vasta: conoscenza/strumenti dei servizi e di come accedervi.
- Raccolta di dati numeri/bisogni sui flussi + origine/destinazione.
- Studiare gli spostamenti a proposito del lavoro (ISTAT): uscita/entrata da/a PN.
- Conoscenza dei luoghi e di come raggiungerli
- Studi del centro intermodale.
- Studi della Provincia, del Comune.
- Osservatorio incidentalità regionale.
- Studio dell'associazione ICTUS mobilità diversamente abili, progettare per la lentezza
- Città complessa.
- La rete.
- Traffico pesante e non.
- Conoscenza connessioni ambientali/ecologiche
- Come verrà utilizzata la bretella sud? È necessaria una gronda nord?
- Senza Piano della mobilità il nuovo PRG sarà incompleto e meno efficace
- Ferrovia come risorsa.
- Fiume Noncello come risorsa.
- Bici, trasporto pubblico, ferrovia, auto. Il trasporto oggi avviene in maniera preponderante attraverso l'auto. Esistono dati?
- Città organizzata per quartieri (storici) e con un centro di riferimento comunale.
- Individuare percorsi alternativi per i trasporti pubblici che sono o sovrabbondanti (anello) o carenti (al servizio dei quartieri)
- Recuperare il progetto di parco urbano che collegava e sistemava il sistema del verde tra Porcia, Pordenone e Cordenones.

Situazioni

- Difficoltà di orientamento per raggiungere i servizi (ospedale, parcheggi) che hanno una funzione territoriale.
- Confini comunali ridotti (ragionare su area vasta).
- Troppo traffico (criticità).
- Pontebbana come strada urbana.

- Conessioni ciclo pedonali carenti.
- Difficoltà di percorsi per portatori di handicap.
- Assi stradali strategici: pedemontana veneta, superstrada parallela a SS 13.
- Fermare la costruzione del collegamento del centro commerciale alla SS13.
- Intervenire sulla grande viabilità per migliorare quella locale (urbana).
- In centro: piazzetta Cavour, accesso ed uscita da e per via brusafiera/Bertossi ostruita da struttura rigida.
- Per l'Handicap Pordenone non è facile.
- Difficoltà ad accedere a luoghi di servizio (uffici statali/provinciali, bronx, ospedale, scuole).
- Migliorare comunicazione scambio reciproco di pubblicità eventi.
- Criticità nei trasferimenti e flussi (est/ovest e nord/sud, evitare il centro).
- Attraversamento della città.
- Ospedale.
- SS 13
- Centro città
- Problema: protezione dell'interporto come generatore inquinamento per l'intorno.
- Fiera: in occasione di eventi si determina un tappo allo scorrimento viario

Attenzioni

- Trasferire una quota del traffico dalla gomma (auto) ad altri sistemi (possibile?).
- Fornire agli utenti informazioni complete sui parcheggi (localizzazione, numeri posti auto disponibili, itinerario) + mappa informazione generale.
- Organizzare i trasporti pubblici e le piste ciclabili in modo da connettere tra di loro i quartieri ed i luoghi di riferimento collettivo (Ospedali, Questura, Università).
- Mettere in rete il verde dei comuni limitrofi, con piste pedonali e ciclabili (queste ultime connesse con quelle di collegamento tra quartieri).
- Mobilità per portatori di disabilità: risolvere situazioni di difficoltà.
- Più strade per ridurre il traffico o meno traffico e meno strade?
- Interporto come punto di interscambio merci con decongestionamento.
- Percorsi ciclopedonali da montagna a mare.
- Navigabilità ecocompatibile del fiume (scarse/assenza di risorse).
- Valorizzazione percorsi dei laghi anche come turistico (da magredi Cordenons a risorgive Porcia).
- Traffico pesante: ampliare con trasporto su rotaia.
- Interporto: punto di confluenza del traffico pesante.
- Percorso ciclopedonale lungo il Noncello.
- Potenziare le piste ciclabili che connettono la conurbazione.
- Rendere fluido il traffico con eliminazione semafori con rotonde a svolta a destra.

- Attraversare Pordenone? Pontebbana definitivamente urbana, sostenere le alternative esistenti.
- Trasporto urbano pubblico e conurbazione adeguato per area e abitanti.
- Migliorare il trasporto pubblico nel contesto urbano e della conurbazione.
- Trasporto pubblico area vasta della conurbazione allargata per tutti e in tutti gli altri.
- Mobilità e servizi sono elementi interdipendenti.
- Progetti di viabilità e scelte politiche di collocazione dei servizi: scelte sostenibili.

Sintesi

- Definire cosa è l'area vasta (conurbata/sfrangiata).
- Flussi, sosta vanno approfonditi.
- Quale uso reale hanno le strade (classificazione funzionale).
- Come servono e sono connessi i servizi (ospedali, scuole, parcheggi, le stazioni, le eccellenze ambientali dell'area vasta).
- Accessibilità per le persone a partire dalle categorie meno avvantaggiate e mobilità delle cose (il km 0 dell'area vasta).
- La congestione chi la paga?

- SS13.
- Il mulino presso la stazione.
- Il ring.
- Ospedale e bronx.
- Assi di accesso al centro città.
- Noncello e sistema delle acque.
- Interporto e centro logistico.
- Le aree pedonali e ciclabili.

- Piano urbano della mobilità.
- Eventi e mobilità, gli uni serviti dall'altra.
- Messa in rete delle ciclo-pedonali di area vasta.
- Implementazione segnaletica (dove sono i parcheggi, dove accedo a stazione, ospedale, ecc..).
- Sistemi informativi al servizio della mobilità.
- Connettività delle diverse polarità/quartieri della città estesa.

Pedonalità e ciclabilità pluriutente

Saperi

- Rilevazione delle criticità/opportunità nei vari centri di Pordenone con questionari e interviste a ciclisti e pedoni
- Educazione stradale e cultura della ciclabilità.
- Bike sharing.
- "Modal spil" no è sufficiente.
- Andiamo oltre "SOL", riscopriamo le relazioni.
- FIABA fondo italiano abbattimento barriere architettoniche.
- Chi va in bici merita un'infrastrutturazione adeguata.
- Limite fisico per gli spostamenti.
- Inquinamento.
- Limiti energetici.
- Sicurezza per i pedoni, per i ciclisti e per i diversamente abili.
- Pedoni e ciclisti al centro della vita urbana.
- Salute/inquinamento.
- Disagio dovuto alla convivenza tra fruitori diversi del centro cittadino.
- Comunicare il bike sharing.
- Biciplan (vedi Mestre, Reggio Emilia).
- Ci sono barriere fisiche. Quali? Definiamole con ricerche: analisi su accessibilità e ciclabilità (ascoltare con strumenti, interazione tecnico-utente).

Situazioni

- Ring: non viene data precedenza al pedone, percorrenza e attraversamenti insicurezza delle piste. Problemi di attraversamento diffusi su tutto il ring.
- Criticità: uso promiscuo di marciapiede e piste ciclabili + incroci pericolosi (scarsa visibilità) tra pista ciclabile e strada (viale Grigoletti, via Colonna) + mancanza interconnessioni tra pista ciclabile (sia esistenti sia future).
- Opportunità: pedibus, bikesharing.
- Servono interconnessioni e continuità.
- Problemi generali: pianificare partendo da una domanda: che città voglio?
- Problemi puntuali: interventi (devono seguire una logica).
- Il centro è abusato, anche il ciclista ne abusa.
- Le piste ciclabili sono poco utilizzabili, spesso i parcheggi limitano (chi parcheggia?)
- Mancanza di collegamento ciclabile tra Pordenone e Porcia e Cordenons.

- Utilizzo ridotto mezzi alternativi all'auto.
- Non sono coinvolti i comuni vicini.
- Via Damiani le ciclabili sono incomplete e le bici vanno sul marciapiede.
- Le zone a 30 all'ora non sono efficaci se basate solo sul colore.
- Via Nuova di Corva: manca il collegamento ciclo-pedonale.
- Via Bertossi e Brusafiera chiuso l'accesso verso piazzetta Cavour.
- Benessere: salute per le malattie respiratorie.
- Parcheggi all'esterno della città per camminare e utilizzare le ciclabili in sicurezza.
- Barriere di protezione sono pericolose.
- Pordenone - Fiume Veneto (il ponte non è praticabile) .

Attenzioni

- Inserire semafori che indicano che la bicicletta ha la precedenza sulla strada che si incrocia.
- Rispetto della salute.
- Riduzione dell'inquinamento.
- Rivalutazione degli spazi urbani per liberare il pedone e la bicicletta.
- Poco spazio: a chi destinarlo?
- Pedoni e ciclisti. Parcheggi coperti per i residenti.
- Parcheggi all'esterno per chi lavora in centro servito da autobus al costo equivalente del parcheggio.
- In questo periodo a Pordenone ci si è focalizzati su alcune strade (es. via cappuccini), ma ce ne sono altre impercorribili sia a piedi che in bici come esempio via Candiani. I limiti delle nuove costruzioni hanno utilizzato tutto lo spazio senza lasciarne a ciclabile e marciapiede.
- Gestiamo meglio i parcheggi intorno al ring per i residenti del centro.
- Riduzione traffico e sosta veicolare a favore di creazione di rete ciclopedonabili: varchi di controllo e di accesso.
- Rispetto della sosta ai mezzi privati e commerciali.
- Togliere i posteggi in centro / centro a traffico limitato reale.
- Completare rete ciclabile tra centro e periferia.
- Supporto di associazioni specializzate tipo FIAB, FIABA, A RUOTA LIBERA per capire i problemi della mobilità lenta.
- Collegare il piano della mobilità con il piano della mobilità scolastica.
- No contrapposizione pedone ciclista: la contrapposizione è tra educati e maleducati.
- Percorsi pedonali nei parchi repenti.
- Maggiore sicurezza pedonale e ciclabile.
- Pordenone ha cittadini che usano troppo la macchina, servono divieti.
- Educazione e comportamenti corretti.
- Non si conosce il numero di biciclette in transito in città. Installiamo dei portali nei punti nevralgici per conteggiare le bici che passano.

- Segnalare con appositi cartelli le scorciatoie che possono essere usate per esempio il laghetto San Giorgio, i parchi o altri passaggi nascosti.
- Comunicazione e marketing per promuovere la bici.
- Pista ciclopedonale nel verde del Noncello.
- Realizzare pista ciclabile in via San Valentino via Piave.
- Completamento pista ciclabile piazza Risorgimento.
- Sistemazione marciapiedi in tutta Pordenone (radici, asfalto, ecc.).
- Sostituzione paletti divisorii tra carreggiata e pista ciclabile.
- Aumentare i porta-biciclette.
- Nelle strade veloci o percorso da mezzi pesanti vanno maggiormente protetti i pedoni e ciclisti: es. via Motereale, Comina, statale.
- La città per le auto non va bene.
- Non ci sono percorsi preferenziali per autobus.
- Viale Marconi ha parcheggi ma i negozi dividono (non vale più l'equivalenza parcheggi = vendite).
- Definire regole di utilizzo anche per i ciclisti (in centro)
- Tutela dei fruitori.
- Chiudere le strade in prossimità delle scuole elementari e medie per incentivare l'utilizzo di bici o pedibus: solo così si educano bambini e genitori ad una mobilità lenta=ecologica.
- No auto internamente al ring.
- Navette e parcheggi scambiatori.
- Partecipazione categorie di portatori di interessi (nella fase della progettazione).
- Favorire i collegamenti per trasferimenti scolastici (10-14 anni).

Sintesi

- Mobilità all'interno del ring:
 - Parcheggi,
 - educazione/comportamenti corretti,
 - modalità di fruizione.
- Educazione all'utilizzo della bicicletta:
 - salute acquisita (movimento),
 - salute risparmiata (migliore qualità dell'aria).
- Frammentarietà delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali.
- Abbattimento/superamento delle barriere architettoniche (fare un piano. C'è la disponibilità di supporto ai tecnici da parte dei diversamente abili...l'Amministrazione è disposta ad ascoltare?).
- Ridurre le barriere architettoniche, ridurre automobili all'interno della parte storica.
- Prevedere nuove piste ciclabili slo per collegare l'area vasta. In città ridurre il traffico automobilistico e far correre le bici su

strada per evitare situazioni pericolose come la pista ciclabile in borgo Colonna. Serve un'educazione su come si sta in strada, sia per le auto che per le bici.

- Tenere conto delle reali esigenze degli utilizzatori:

- semplicità easy e smart,
- riconoscibilità,
- consapevolezza ed educazione,
- tutela reale,
- interconnessioni (in città e con i comuni limitrofi),
- sosta: privati pubblici,
- gli interventi non devono dimenticare le reali esigenze degli utilizzatori (dal PRG/NTA al PdL, PUA, PIP o intervento diretto).

Trasporto pubblico

Saperi

- Dimensione dei mezzi pubblici (possibilità di piccoli bus?):
- Servizi a chiamata per categorie e aree particolari.
- Integrazione servizio urbano ed extraurbano.
- Manca una mappa delle linee urbane da inserire: in line (interattiva) alle fermate (tu sei qui e vai verso...), completa di tutte le linee in alcuni punti strategici.
- Abbiamo una tradizione di città sul fiume, c'era il porto della dogana: pensare ad un modo ecologico di utilizzare il fiume per spostamenti.
- Studio sull'inquinamento dei mezzi di trasporto collettivo: gasolio, metano, elettrico.
- Se si bloccasse l'accesso al centro, quanto si riempirebbero i mezzi pubblici? Studio dei percorsi delle auto "di passaggio".
- Risorse organizzazione e disponibilità: quelle a disposizione sono scarse, c'è una sperequazione rispetto alle altre province del FVG (Trieste ha 3 o 4 volte le risorse pro-capite che ha Pordenone, ciò influenza negativamente il livello di servizio).
- Manca una mappa della rete riferita al territorio (leggibilità dell'offerta di Trasporto Pubblico urbano ed extraurbano). E' possibile che i dati raccolti vengano poi realmente utilizzati per la costruzione della rete di trasporto pubblico locale? Indagine sull'intermodalità?
- Ci sono dati per stabilire come il trasporto pubblico sia utilizzato? Chi lo usa e come?
- Le linee di trasporto e gli orari degli autobus non coincidono spesso con gli orari delle scuole specialmente per gli studenti che arrivano dai paesi limitrofi.
- Informazioni più accessibili: mappa, app per smartphone, promo sull'uso e i suoi vantaggi, tempi di percorrenza.
- Copertura territoriale del trasporto pubblico è sufficiente? Criticità? Zone 30 e TPL?

Servizio pubblico di trasporto accessibile all'utenza occasionale. Quali tecnologie?

- Dati necessari:
 - tempo di viaggio/durata
 - frequenza
 - luoghi attrattori/partenza-destinazione
 - copertura territoriale
 - distanza della fermata
 - accoglienza della fermata
 - sicurezza della fermata e nel tragitto per raggiungerla
 - n° utenti per classi tipologiche
 - qualità del mezzo
 - flusso del traffico veicolare
 - corsi riservate al TPL (km e ubicazione)
 - numeri del servizio extraurbano

- intermodalità fermata (c'è vicino park bici)
- soddisfazione utenti
- quesiti ai non utenti (perché non usa il TPL?)
- popolazione notturna e diurna

Situazioni

- Tpl tradizionale sembra poco integrato integrabile nella vita della città.
- Ragionare anche sul servizio taxi.
- Alcune linee hanno orari poco vicini alle esigenze dei potenziali utenti (intensificare alcuni orari).
- Moderare il traffico con barriere, restringimenti, ecc non migliora la sicurezza, fluidità del traffico è forse più efficace l'intervento educativo (scuole superiori, scuole guida)?
- Difficile fruibilità al servizio per anziani disabili mamme con passeggini.
- Manca collegamento o coincidenze "semplici" tra parte estreme della città.
- Mancano cartelli con tempi di arrivo del bus per permettere "organizzare" i trasferimenti, non bus con orari prefissati, ma che circolano "liberi" indicando la frequenza.
- Per carenza dei trasporti l'utente deve viaggiare con mezzi sovraffollati.
- Le scuole pubbliche devono spesso programmare gli orari degli studenti con gli orari degli autobus.
- C'è il problema del trasporto che collega la stazione degli autobus di linee esterne con le scuole per il tempo impiegato per raggiungerle.
- Riutilizzare tutte le biciclette perse e ritrovate dai vigili urbani, riassestandole etichettandole come servizio cittadino lasciandole aperte e in giro per la città, messe in rete con un chip.
- Il piano dovrebbe tenere conto della rete TPL esistente ma anche attuare una politica urbanistica che agevoli il tpl rispetto al trasporto individuale.
- Stazione ferroviaria in centro: metrò veloce con centro commerciali, interscambio con altri mezzi.
- Percorso diametrale è efficace? Meglio ad anello?
- Spostamenti della periferia al centro: scomodi per orari, percorsi, tempi di spostamento possibili solo per pensionati e studenti
- Piste ciclabili periferia centro rischiose per il ciclista su arterie congestionate dal traffico. Pericolose anche per l'alto inquinamento delle strade.
- Autobus o altro traffico: spesso fumosi che costringono il ciclista a pedalare in apnea.
- Piste ciclabili spesso interrotte o invase da auto e pedoni.
- Stimolare e creare punti di interscambio lungo il ring per mezzi elettrici.

Attenzioni

- Creare tariffa viaggio veloce (meno di 5 minuti).
- Parcheggi bici vicino alle fermate.
- Sincronizzazione semafori con TPL (GPS e ring).
- Possibilità di bici in bus.
- Filobus sul ring?
- Timbrare alla fermata.
- Pedibus e bus aziendali.
- Strutturazione delle linee, alcune diametrali altre circolari, non c'è un disegno preciso. Vi sono quartieri meglio serviti (Villanova) e altri scoperti (torre nord/via Interna).
- Il fatto che alcuni cittadini per spostarsi utilizzino l'automobile anche per fare brevi distanze anziché il trasporto pubblico, deriva probabilmente dal fatto che la viabilità non incentiva il suo utilizzo (20 minuti per fare pochi km).
- Spesso i comuni che gestiscono quote della ditta partecipata incassano utili che invece potrebbero essere destinati ad abbattere i costi degli abbonamenti e incrementare le linee.
- Ci vorrebbero piccoli autobus a chiamata per esigenze diverse.
- Diversificare il servizio in relazione alla necessità (fasce orarie). E' necessario aumentare la dotazione del servizio (aree non servite).
- Biglietto troppo caro?.
- Abbiamo già i mezzi pubblici, va ripensata la fruizione (es. renderli gratuiti in determinati contesti: chi non ha auto, chi ha un certo reddito, chi è cittadino residente in provincia con tot viaggi gratuiti).
- Abbiamo le macchine elettriche comunali che si possono utilizzare solo se ne hai una che porti lì ai parcheggi. Dare la possibilità in primis di usarla a chi l'auto non ce l'ha, gratis, prenotabili on-line.
- Biglietto con tessera elettronica anche per monitorare chi va e dove, per un continuo miglioramento del servizio
- Creare corsie preferenziali per l'autobus?
- Attenzione alle utenze deboli.
- Minimizzare l'uso dell'auto privata a favore del TPL.
- Attenzione specifica (informazioni, pieghevoli, ecc.) agli utenti occasionali (per turismo, per lavoro, per università)
- Coraggio di chi si occupa della cosa pubblica di fare scelte importanti a favore del trasporto collettivo a sfavore del privato
- Risorse: quanta parte al trasporto pubblico e quanto a pedonalità e ciclabilità?
- È il tpl collettivo tradizionale la soluzione o va integrata in una politica urbanistica antitransporto privato su gomma?
- Scarso appeal: tempi di percorrenza, culturale (solo per anziani e studenti), economicità e valore ambientale.
- Introdurre la possibilità in alcuni periodi/orari di avere almeno alcune tratte i mezzi a chiamata.
- Introdurre i mezzi elettrici, con colonnine di ricarica utilizzabili anche da altri mezzi.
- Mezzi più piccoli ma più frequenti.
- Interconnessione bus taxi car sharing on demani con abbonamenti a scalare.
- In alcuni orari della giornata alcune linee piene per errata collocazione dei terminali.
- Introdurre almeno per gli abbonati (e non solo) il biglietto elettronico (che si autoscala ogni volta che uno usa l'autobus) per

evitare l'uso senza pagamento.

- Rendere la città bike friendly non solo con piste ciclabili ma con arredo urbano adeguato (es. colonnine per gonfiaggio bici, aree attrezzate per appendere bici tipo meccanico e poterci lavorare).
- Sarebbe bello che il Comune acquistasse quella serie di "carretti a traino" o passeggini a traino per noleggio su prenotazione, in rete come un libro in biblioteca, poterlo andare a prendere come il carsharing, usarlo e riportarlo dopo aver fatto la spesa.
- Il trasporto pubblico locale funziona se l'area a servire è abbastanza grande e con una sua caratterizzazione urbanistica (densità, lunghezza dei percorsi a piedi per le fermate...) ma ci sono risorse da dedicare...? è giusto?
- La allocazione di nuovi servizi può essere fondamentale (es Ospedale).
- Perché non esistono corse più frequenti, anche se effettuate con autobus più piccoli o addirittura ecologici? Specialmente verso punti nevralgici: scuole, stazioni, ospedali, uffici pubblici.
- Rendere il trasporto pubblico locale amico del cittadino.

Sintesi

Miglioramento dell'offerta

Mezzo e arredo

- piccolo (più distribuibile lungo la rete stradale) o più grande (più utenti). Da indagare
- scelta del combustibile ecologico o valutazione complessiva dell'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita del mezzo (dalla produzione allo smaltimento)
- accoglienza del bus/pensilina e accessibilità sicura/agevole alla fermata

Funzionamento e organizzazione

- integrazione: taxi, car sharing, servizio a chiamata, coincidenze/facilità di scambio/frequenza, servizio dedicato
- tariffazione: per reddito, per km, per virtuosità (es. per chi non possiede auto), per minuti, per zone
- sistema del ring abbinato a direttrici a raggi verso i quartieri (gradito agli utenti attuali? Gradito a potenziali utenti?)

Questione della dimensione territoriale (Trasporto pubblico locale nell'area vasta).

Vantaggi dell'uso dell'autobus? Non può essere solo quello economico.

Struttura urbana (relazione con PRGC):

- dimensione,
- caratterizzazione delle diverse aree (forma della conurbazione, forma dei quartieri, densità e localizzazione dei servizi),
- limitare/controllare l'uso dell'auto: no parcheggi a ridosso del ring? Convertire i parcheggi in strada in corsia per autobus o piste ciclabili (città bike friendly).

PRG e Piano della Mobilità di area vasta.

TPL + bike = bene pubblico (da valorizzare con gli utili dell'ATAP)

TPL servizio per la città. Città a servizio del TPL

Provocazioni:

- centro chiuso per un dato tempo (ad esclusione dei festivi) e autobus gratis,
- accesso al centro solo se in 4 in auto,
- chiudere le strade di accesso alle scuole.

Idee

Saperi

- Idee che circolano all'interno.
- Infrastrutture + web (comunicazione concreta).
- Competenze (vedi tesi di laurea): vecchio cotonificio per piccole aziende artigianali in cui coinvolgere stranieri.
- Ridurre uso territorio e maggiore leggerezza e flessibilità nell'uso dei contenitori esistenti (PRG deve partire dai luoghi di idee).
- Difficoltà di comunicazione tra associazioni.
- Idee dei giovani: quanto sappiamo? Quelli che non sono in associazioni?
- Idee di Pordenone da portare all'esterno (verso altri Comuni, all'estero).
- Idee su mobilità urbana da proporre attraverso reti informatiche.
- Idee da fuori come portare buoni esempi.
- Idee non ingabbiabili nel PRGC ma PRGC deve creare spazi ed essere pronto a modificarli in base a mobilità di idee e persone (parcheggi tutti all'esterno).

Situazioni

- Aree dedicate ad aggregare e circolare idee: centro di Torre.
- Parco Galvani e spazi Bertossi: bastano?
- Cotonificio veneziano: in corso ricerca di finanziamenti europei. Si stanno pensando a strutture come scuole, ecc. pensare anche a spazi aperti in concessione.
- Vedi "case di quartiere" di Torino.
- Esistono luoghi di scambio (associazioni sportive, casa dello studente, associazioni) quanti luoghi? Come farli comunicare tra loro?
- Es. Cral di Cinema Zero – esperienza di inizio trasformazione e rigenerazione urbana.
- Hub di coop itaca per sperimentazione di idee uomo-ambiente (imprenditoria giovanile e femminile).
- Centri di aggregazione spazi, in comunicazione su web : da creare.
- Associazioni: non hanno spesso sedi fisiche.
- Manca comunicazione su progetti tra diversi comuni.
- Esempio del concorso per scuole superiori per idee innovative su verde e nuove aree: organizzato da associazioni.
- Spesso non si ascoltano i giovani e non si accettano proposte (progetti calati dall'alto a PN, vedi skatepark).
- Es. ex Cerit occupati da giovani in modo abusivo, amministrazione ha bloccato, perché non usarlo come spazio misto deposito giordani: fase di chiusura – si perde un'esperienza importante per la presenza di quattro villette che da zona artigianale sono diventare residenziale – PRG deve modificare: grosso spazio di aggregazione e produzione culturale.
- Scuola di musica: prevedere contaminazione generi, oggi non presente (colta vs rock) – esempio di opportunità di

contaminazione di idee.

- Due centri di aggregazione non sono sufficienti.
- Identità culturali diverse tra “centri” mantenere e collegare.
- Pordenone Legge.
- Festival per fare arrivare idee.
- Biblioteca è punto di aggregazione: spazio non più sufficiente.
- Piazza della Motta: struttura vecchia biblioteca non era adeguata, la nuova biblioteca aiuta ad avere spazi per aggregazione (consente spazi di lavoro).

Attenzioni

- Rischiamo di chiedere al PRGC risposte che non può dare.
- Piattaforme informatiche per contributi cittadini.
- Quartieri periferici: necessaria mobilità, idee centrali (ad esempio su info, trasporto pubblico)
- Spazi pluriuso.
- Fiera: utilizzare spazi per avviare processi di rigenerazione e trasformazione urbana.
- Oltre sito del comune: nuovo sito blog design altamente qualificato per comunicare idee.
- Parchi e in zone di qualità urbana: creare padiglioni in cui trovarsi studiare, lavorare (es. parco San Valentino).
- Le idee circolano attraverso eventi: progettare padiglioni con marchio di alto design (per renderli operativi e riconoscibili)
- Spazi per co-working (es, Zanussi da recuperare).
- Amman cotofinicio veneziano: come gestirlo (PRG dovrebbe creare un sistema di mobilità che renda centrale strutture come questa), come renderlo sostenibile economicamente se questo sottrae flussi da altre aree?
- Infrastruttura fisica e virtuale per scambio informazioni tra associazioni (spazi aperti ma gestiti)=: serve competenza in chi decide, individuare risorse.
- Recuperare spazi ex IACP.
- 3° rivoluzione industriale in atto: lavoro per come è strutturato crea isolamento - favorire scambio e collaborazione
- Casa delle associazioni (non gratuiti).
- Preservare il verde esistente intorno all'interporto – usato per coltivazioni ortofrutticole biologiche.
- Manca un Ostello della Gioventù per aggregare giovani.
- Ricreatorio: punti di aggregazione non per i giovani ma con i giovani: creare spazi di convivenza civile in cui idee giovani emergano.
- EX Cerit: viene usato per lo sport? Può avere un uso migliore?
- Recuperare parcheggio dietro la biblioteca per deposito libri e nuovi spazi diventano disponibili per usi: fare parcheggi interattivi e scambiatori.
- Borgo Sant'Antonio: spazio per giovani per fare musica, cinema, fumetti: recuperare esperienza di amministrazione di attenzione per culture giovanili.
- Progetto città complessa: rimettere mappa in strada.

Sintesi

- Nodi più significativi per la mobilità delle idee:
 - Biblioteca
 - Parco San Valentino
 - Fiera
 - Deposito Giordani
 - Villa Cattaneo
 - Cotonifici (Torre, Amman)
 - Palazzo Badini
 - Villaggio del Fanciullo
 - Grandi aree industriali
-
- Mobilità delle idee e idee mobili: c'è una partenza, un arrivo, uno stare e un circolare, un dentro e un fuori (nel piccolo centro o nell'area vasta). Quali sono gli aspetti delle "idee" da esplorare e che ne definiscono la "mobilità"?
 - Le "idee" rendono Pordenone un luogo centrale rispetto al territorio provinciale? Il PRGC può indagare l'effetto gravitazionale rispetto ad un'area vasta (Pordenone più comuni limitrofi)?
 - Spazi per le idee: flessibili, pronti alla modifica, versatili (partire dall'uso di spazi in disuso).
 - Spazi operativi (stanze urbane): organizzati, aperti a tutti (singolo o gruppi) riconoscibili (di qualità e in luoghi di qualità).
 - Spazi operativi delle idee virtuali: creare una piattaforma indipendente dal sito del Comune – incubatore virtuale delle idee dei residenti del Friuli Occidentale
 - Individuazione delle infrastrutture per proseguire con le idee: biblioteca, Parco San Valentino, Fiera, Deposito Giordani, Cotonificio Torre, Palazzo Badini, ex Cerit, aree industriali, Villa Cattaneo, Villaggio del fanciullo, Cotonificio Amman.
 - La veicolazione delle idee possono mettere in atto sinergie fondamentali per l'integrazione e la conseguente partecipazione attiva e competente spesso si incontrano difficoltà di "ascoltare i giovani", interattiva e creativa per le nuove generazioni
 - Ampliare la biblioteca costruendo un deposito libri sopra al parcheggio.
 - Le idee dei cittadini che portano un miglioramento e dei guadagni per la collettività debbono essere riconosciute e ricompensate. Se creano guadagni chi ha partorito l'idea deve avere una percentuale sul guadagno.

LABORATORIO Accogliente

27 ottobre 2012

Saperi. Situazioni. Attenzioni.

- Connessioni
- Più dialogo tra servizi sanitari/sociali e associazioni di volontariato
- Sviluppo dell'appartenenza al luogo
- Meno introversione, più integrazione
- Incremento del turismo
- Già "facile" per la vivibilità
- Apertura alla raccolta dei bisogni
- "Occhio ai vecchi"
- Mantenimento consapevole del verde e del paesaggio (espressione culturale della città)
- Capacità di cogliere i valori nella diversità di cultura, genere ed etnia attraverso relazioni attive
- Canali di comunicazione diversi con la volontà di farci capire



Area vasta

mutualità, reciprocità, relazioni d'aiuto

Conflitti e convivenze tra diversità

cultura e religione

Conflitti e convivenze tra diversità

età, agio e disagio

Chi vive la città ma non la abita

opportunità, fruibilità, percezione

Area Vasta

Saperi

- Azienda sanitaria.
- Ambito urbano.
- Provincia (per collocamenti immigrati, studio sul trasporto disabili casa-lavoro).
- ATER.
- La città complessa.
- Conoscere insieme il territorio per farlo diventare fattore di identità collettiva comune a tutti (anche concorsi fotografici).
- Quali servizi sono raggiungibili con bus, navette a piedi su area vasta. Cadenza oraria degli autobus: quali linee?
- Concentrazione di servizi e comunicazione tra servizi.
- Città vivibile per chi? La città assolve al proprio dovere di dare risposte a tutti?
- Albergaggio: alloggi per persone senza fissa dimora (recupero della "casa della fanciulla").
- Indagini sulla condizione degli anziani soli al fine di valutare la possibilità di accogliere studenti (vedi esempio di Venezia).
- Buone pratiche delle altre città.

Situazioni

- Casa della fanciulla: da recuperare.
- Casa serena: isolata, ciò non consente agli anziani che lo vogliono di uscire per avere delle relazioni.
- Distretto sanitario di Cordenons: esempio di buona fruibilità e accessibilità.
- Distretto e Nuovo ospedale: problematico trasferimento di un servizio importante (soprattutto per anziani e diversamente abili).
- Collegamento Pordenone-Cordenons: accesso ai servizi, evoluzione strutturale verso una viabilità urbana.
- Bronx: concentrazione di servizi, ma la fruibilità è scarsa.
- Affitti delle case: troppo alti per giovani precari e anziani soli.
- Anziani soli in case troppo grandi da gestire, mantenere.
- Mancanza di risorse per le "case popolari", ma esistono fasce deboli che hanno la necessità di autonomia (anche per la propria autostima).
- Scarsa comunicazione tra Enti (vedi es. trasporto scolastico Villa Nova).

Attenzioni

- Promuovere la partecipazione (cittadina) nella gestione dei servizi (necessario il dialogo tra uffici comunali).
- Attivare lo scambio anziano-studente fuori sede per reciproco aiuto: co-housing per giovani e anziani in case private con il

sostegno di un "facilitatore delle relazioni" (servizi condivisi: abitazione, auto, badante).

- Creare momenti di confronto/condivisione di conoscenze tra residenti e nuovi cittadini.
- Potenziare la comunicazione tra servizi dedicati alla persona per ottimizzare i risultati (bisogna fare rete).
- Promuovere concorsi fotografici per condividere il patrimonio di conoscenza del territorio.
- Incentivare le strutture abitative a basso costo e l'"albergaggio" gratuito per persone in difficoltà.
- Evitare lo "sradicamento". Comunicare tra Comuni.
- Valutare la possibilità di trasporto flessibile in base alle esigenze tramite bus-navetta (tutto l'anno).
- Capire e conoscere cosa avviene nella Comunità (necessario per un'Amministrazione pubblica non limitarsi agli "atti" burocratici).
- Favorire il commercio di vicinato per la spesa alimentare degli anziani.
- Case per anziani, non caserme!

Sintesi

- Città vivibile per chi? La città ha il dovere di dare una risposta a tutti: mondo lavoro, disabili, anziani, giovani, bambini, situazioni economiche difficili. Gestione delle risorse e dei tempi.
- Non solo servizi: riconoscersi nel territorio (socializzazione, presidio, educazione civica).
- Rete internet per integrare i servizi provinciali attraverso i Comuni.
- Economia di scala: raggio entro cui pensare servizi "accentrati" (Pordenone, Cordenons, Porcia, Rovereto). Individuare i nodi e creare i collegamenti (trasporti pubblici, car-sharing).
- Abitare, albergaggio, co-housing: condivisione, convivenza, servizi decentrati per un maggiore risparmio economico e più socialità (es. centri di vicinato non solo per soggetti marginali, ma per bisogni nuovi e difficoltà temporanee).
- Non marginalizzare.
- Nuova cultura.

Conflitti/Convivenze: cultura e religione

Saperi

- Quanti sono e quali sono gli spazi/edifici per la vita religiosa e la cultura? Idonei non idonei? Pianificati o “spontanei”?
- A Pordenone ci sono luoghi di culto sufficienti per le varie etnie
- Conflitti gestibili, sotto controllo (no problematiche con i bambini, ma con adulti). Leggere i conflitti tralasciando le dinamiche. Quietude passiva.
- Pordenone ha la percezione dello straniero ma non lo conosce.
- Aumento della presenza di alcune culture (Marocco, Pakistan, Bangladesh)
- Persone che provengono da luoghi remoti e sconosciuti, che non sanno scrivere e parlare.
- Alto livello di integrazione. Rapido aumento delle presenze di immigrati (iniziato il flusso immigratorio negli anni 90, dopo il 2000 si intensifica e arriva al 17%)
- Come identifico gli stranieri? E se fossero italiani? Da quante generazioni sono a Pordenone?
- Mutazioni delle condizioni di lavoro.
- Tempi di fruizione dei luoghi.
- Cosa manca in città per aiutare la relazione interculturale?
- Non solo scuola e lavoro favoriscono l'integrazione, anche lo sport e le attività ricreative (es. yoga dell'integrazione).
- Come è il rendimento scolastico dei giovani? Risultati inversamente proporzionali allo status sociale.
- I bambini frequentano le scuole di prossimità e in quale concentrazione?

Situazioni

- Indifferenza, mancanza di dialogo tra comunità (l'anziano “altro” ancora non parla o comprende la lingua locale).
- Parco Galvani: uso del parco come spazio di comunità con gli eccessi dovuti ad usi impropri ha diminuito la sicurezza per famiglie e bambini.
- Eventi culturali includenti/escludenti. I servizi e le iniziative, anche gratuiti, offerti ai cittadini, devono essere meglio divulgati.
- Piazza Risorgimento.
- Concentrazione in certe zone/edifici (per esempio case popolari a Vallenoncello). Mix insediativo (più si è, più è complesso il dialogo; la convivenza in realtà complesse non è facile).
- Confine labile tra cultura e religione.
- Dinamicità/Cambio generazionale.
- Accoglienza: rispetto delle altre culture.
- Scuola come elemento di integrazione.
- Differente l'integrazione tra maschi e femmine: scuola e lavoro sono momenti centrali per l'integrazione.
- Integrazione fragile perché basata sul lavoro che ora manca.

- Accoglienza = accesso.
- A Pordenone mancano eventi e manifestazioni interculturali.
- La mancanza di cittadinanza crea emarginazione e disintegrazione (impedisce l'accesso ai concorsi ad esempio).

Attenzioni

- Il futuro delle seconde generazioni (quale?).
- Spazi per le comunità religiose (periferie o centro?). Individuare sedi per le comunità che possono mediare tra lingue diverse e culture
- Edifici più piccoli dove dialogo e scambio siano più possibili. La dimensione dell'abitare insieme.
- Opportunità: di conoscenza tra culture diverse, di valorizzazione delle culture, di riconoscenza della generazione. Non folclorizzare gli "altri", ma aumentare le occasioni di fare insieme e di conoscersi di più.
- La scuola fa un lavoro sufficientemente buono per l'integrazione dei bambini, manca un progetto allargato sui genitori (italiani-stranieri).
- Lavorare con i bambini significa arrivare alle famiglie investendo sugli adulti di domani.
- Accoglienza = pari opportunità di accesso ai saperi e alle situazioni ludico-ricreative.
- Puntare su un lavoro culturale con le donne, in particolare quelle più emarginate (la donna è un potenziatore dei processi di comunità).
- Puntare su un lavoro culturale con le donne più emarginate.
- Sfruttare le potenzialità di internet per lavoro.
- Le opportunità per gli adolescenti: la dimensione civica, la scuola e lo sport ma anche percorsi di formazione come al musica andrebbero promossi.

Sintesi

- Immigrati: 17%
- Immigrati adolescenti: 25%
- Anziani a Pordenone: 30%; Anziani "altri" 1%.
- Il 30 % dei neonati sono figli di "non italiani".
- Rilevare il grado di appartenenza degli stranieri.
- Pochi luoghi dell'incontro tra le diverse etnie.
- Mappatura luoghi di culto e cultura.
- Mappatura della residenza e della relativa densità del "non italiano" (il picco è in centro).
- Uso dei luoghi pubblici e concentrazioni fluttuanti.
- Le comunità non fanno cose assieme, quiete passiva
- Conflitti generati dalla crisi del mondo del lavoro
- Mancano opportunità di coinvolgimento della componente femminile non italiana.

- Deficit nella dimensione civica: è più facile essere campione dello sport che aspirare ad altro (medico, ingegnere, musicista, ecc..)
- Evitare la folklorizzazione degli “altri”.
- Più si è più è complesso dialogare.
- Ruolo della scuola.

- Fare assieme e cittadinanza: promuovere il senso di appartenenza come fattore civico di base (innanzitutto per i giovani).
- I luoghi dovrebbero essere appropriati alle diverse comunità (per la percezione che ne hanno).
- Distribuire piccoli luoghi per l’incontro tra “diversi” e mix tra diverse culture.
- Più complessità e più complessità religiosa: dinamica ineluttabile.

Conflitti/Convivenze: eta, agio e disagio

Saperi

- Quali dati e conoscenze abbiamo sulla proiezione demografica della popolazione?
- Censimento ISTAT
- Condizione dell'anziano e qualità della vita (conseguente servizi offerti dalla comunità).
- Quali conoscenze sui giovani e loro creatività/forza culturale (es. esigenza di spazi per la musica, vedi il caso del Deposito Giordani: situazione peggiore degli anni 80? Non si può insonorizzare?)
- Quali spazi/offerta urbana per le esigenze/domanda socio-culturale?
- Esperienza di teatro sociale con studenti, anziani, persone disabili: è importante avere un approccio intergenerazionale (meno conflitto, più scambio di saperi). Cosa si conosce di quello che fanno le realtà impegnate nel sociale?
- Dati sull'assistenza, sull'accesso ai servizi e occupazione (focus sugli stranieri).
- Luoghi e momenti della partecipazione.
- Dipendenze-salute mentale.
- Disagio degli adulti e centri di socializzazione: come partecipano.
- Servizi sociali e sanitari pubblici: infrastrutture civiche di quartiere?
- Conoscenza delle conseguenze per stili di vita errati dal punto di vista sanitario ed economico per riflessione e scelta conveniente e consapevole.
- Conoscenza di percorsi che facilitano i rapporti fra giovani e anziani.
- La componente femminile anziana nella città è maggioritaria e l'età anagrafica delle donne è superiore a quella degli uomini con implicazioni, esigenze sociali e sanitarie più problematiche, considerato che le donne in media hanno una pensione pari alla metà di quella degli uomini.
- Ci sono molteplici esigenze per le donne in età fertile (criticità lavorative, esigenze di servizi sociali per minori, disagio per le giovanissime nelle relazioni sia a scuola che nei gruppi di riferimento).
- I luoghi di incontro spontaneo (es.bar) ospitano scambi e discussioni che purtroppo si perdono, non vengono colte.
- Come sono percepiti i giovani/gli anziani? Che esigenze hanno? Luoghi di incontro accessibili ben precisi? Autonomia e indipendenza? Come esprimono queste esigenze: sanno volere ciò a cui hanno diritto o solo pretendere? Come si ascoltano?
- Perché quanto le Istituzioni decidono di attivare un percorso/progetto non interpellano le realtà che praticamente operano nel territorio con il "target" del percorso/progetto? Peccano di presunzione

Situazioni

- Manca un punto di informazione per anziani soli e isolati.
- Le istituzioni progettano attività per il disagio che intercettano pochi e non incidono nella totalità.

- Social housing (esiste a Pordenone?).
- Consultorio (criticità).
- Case accoglienza contro la violenza in famiglia.
- Case di riposo (isolamento).
- Ambulatori pubblici per cura "aperti" anche ad extracomunitari.
- Bronx e aree dismesse. Approccio non solo "poliziesco".
- Mancano luoghi dove i giovani si possono riconoscere e partecipare, e se nascono vengono boicottati.
- Parchi.
- Via Brusafiera.
- Sede dei Ragazzi della Panchina.
- Deposito Giordani e musica in città (bar).
- Via Pontinia.
- Centri di aggregazione giovanile.
- Piazza XX Settembre.
- Casa serena, centro sociale Torre.
- Animali (in strada/piazze/giardini)
- Stranieri e realtà condominiali.
- Deficit di comunicazione per utilizzo dei servizi e sfruttamento opportunità.
- Anziani che rimangono isolati, che non conoscono i servizi sociali e neanche chi li potrebbe aiutare.
- Le Istituzioni di attivano solo nel caso di emergenza. Non c'è lungimiranza e coraggio di portare avanti azioni "scomode".
- Spesso le istituzioni sono impreparate nelle tematiche e problemi che devono affrontare.
- Pordenone non è una città per i giovani.

Attenzioni

- Ascolto dei giovani (percorso di partecipazione a loro dedicato abbinato a forme "creative" di coinvolgimento, anche attraverso l'uso dei media).
- Anziani: dar voce e intercettare i bisogni.
- Maggiore coinvolgimento da parte delle Istituzioni inserite nel mondo del lavoro in relazione ai soggetti/realtà che non producono reddito: creare agganci e opportunità di inserimento attivo nel sociale (gli anziani sono per la maggior parte assegnati al volontariato).
- Visione olistica delle problematiche giovani-anziani per incidere nelle politiche sociali più omogeneamente
- Creare ambienti di aggregazione (potenziare orti sociali).
- Favorire incontri intergenerazionali per una migliore conoscenza e obiettivi futuri.
- Rispetto del diverso: atteggiamento innato o si può imparare?
- Ci sono luoghi in città che possono diventare vero veicolo di condivisione di esperienze e di saperi/esigenze
- Considerata la situazione femminile (importante perché è quella che vive la città) sono necessarie più conoscenze, soprattutto nelle scuole e nella formazione, per evitare disagi di inserimento e di vita familiare.

- I luoghi – spazi ed edifici - determinano le relazioni sociali (da favorire attraverso il PRG).
- Incrementare la conoscenza, maggiore informazione per i cittadini: indispensabile per il progresso e sviluppo della città.
- Conoscere vuol dire capire gli altri, le realtà del territorio vanno valorizzate per sconfiggere e abbassare le criticità date dalle diversità.
- Restituzione alle nuove generazioni.
- Volontariato giovanile a favore degli anziani.
- Partecipazione attiva dei cittadini
- La comunità
- Riuscire a evidenziare i vari disagi che giovani e anziani vivono/percepiscono (come aiutarli?).
- Chi partecipa è cittadino informato e attivo (che ha la possibilità per partecipare e informarsi). E' necessario un media che arrivi ai più
- Deboli.

Sintesi

- La convivenza si basa su conoscenza, scambio attivo, misura, tolleranza e accettazione attraverso:
 - luoghi e servizi dedicati (e punti di riferimento),
 - luoghi ibridi e integrati (senza target o settorializzazioni) e luoghi per praticare abilità (fare insieme),
 - progetti e percorsi (come Meeting e Teatro Sociale),
 - regole non come limiti ma come condizioni per favorire e aprire alle responsabilità,
 - soglie di attenzione alle sensibilità altrui piuttosto che perimetri e confini.
- Coinvolgimento attivo dei giovani: cosa vuoi? Cosa puoi? Oggi i Giovani sono esclusi dalla principali dinamiche. Come coinvolgerli? Gli adulti possono creare delle condizioni (vedi ad es. nuova Biblioteca).
- Le situazioni più critiche: anziani, donne (giovanissime madri, lavoratrici con famiglia, anziane sole)
- Situazioni specifiche ma teso verso l'intergenerazionalità:
 - basati sul fare esperienza di sé (abilità, attitudine) e di sé in gruppo, come il Deposito Giordani, la Biblioteca, piazza XX Settembre, casa del Mutilato (da riconvertire), Casa Serena Umberto I e Colvera, casa dello studente;
 - basati sulla competenza come il consultorio e la scuola;
 - basati sulla pratica come l'orto sociale e il social housing.
- Considerare il PRGC come strumento di conoscenza e cultura, promotore di politiche dell'"abitabilità" (abilità di abitare): No ghetti Si relazioni, ottimizzare opportunità presenti e i "vuoti".

Chi vive la città ma non la abita

Saperi

- Qualificare e quantificare dimensione e relazioni della città (alle diverse scale: intercomunale, provinciale, nord-est)
- La conoscenza della vivibilità della nostra realtà.
- Le potenzialità in essere.
- Quantità di presenze: turisti, affari, studenti.
- Definizione degli elementi classici di attrattività (scuola, università, fiera, ospedale...).
- Flussi/pendolarità (giovanile-lavoro), lavoro/istruzione, turismo, divertimento.
- Quali abitanti temporanei: studenti pendolari (breve e lungo raggio), residenti temporanei (rappresentanti, assistenza sanitaria, stagisti, ecc...), turismo per aste e cultura (eventi), università dislocata.
- Bicipan come punto di partenza. Accoglienza al lavoro: dove dormo? Ostello, B&B, affittacamere? Dove mangio? Dove mi lavo?

Situazioni

- Fiera (luogo di attrazione importante).
- Polo ospedaliero (previsto uno sviluppo per creare una struttura con bacino di utenza provinciale).
- Molti pendolari che "entrano" a Porenone.
- Manca un ostello della gioventù.
- Rete ciclopedonale incompiuta (da terminare).
- Noncello: tratti pedonali non continui.
- Pendolari non incentivati all'uso di mezzi pubblici e mobilità lenta.
- Vecchio percorso ciclopedonale sul Noncello (i Paesi del Nord Europa amano il turismo lento: piedi, bici e natura).
- C'è una attrattività di servizi e manifestazioni non ben conosciuta e organizzata.
- Ruolo di capoluogo e città di riferimento intercomunale, provinciale, Nord Est e o ltre.
- Pordenone ha una posizione baricentrica e strategica da sfruttare e valorizzare.
- Messa in rete e relazione delle conoscenze ed esigenze.
- Accessibilità: stazione, autostrada, parcheggi + i nodi (scuola, università, ospedale, fiera, centro)
- Accoglienza: Ostello, mensa, sala lettura.
- Abitare: tipologie
- Informazione: dove, come (grafica), cosa (contenuti).
- PRG: come cambia la città

Attenzioni

- La creazione di una struttura dipende dai bisogni che devono essere analizzati.
- Un canale di informazione potrebbe essere rappresentato dagli studenti delle scuole superiori, attraverso i rappresentanti di Istituto che sono la migliore interfaccia con i compagni e il mondo esterno della scuola. Potrebbero essere interrogabili in merito agli spostamenti e ai luoghi di aggregazione che funzionano e che vorrebbero.
- Fruire del Castello di Torre (come?): riempiamo gli spazi di servizi e mettiamoli in rete.
- Plurilinguismo del sito web comunale (almeno nell'indicazione di come si arriva in città) e in stazione.
- Individuare spazi per i tempi "morti" de lavoro.
- Infopoint.
- Parcheggi attrezzati (anche di infopoint) e parcheggi dedicati (per lavoro).
- Politiche di servizio al turismo (promozione, tutela e valorizzazione)
- Necessità di comunicare in più lingue.
- Luoghi di aggregazione (Biblioteca).
- Attivare percorsi turistici attraverso QRcode.
- Pordenone: centro di eccellenza di area vasta nella gestione di servizi primari.
- Incrementare la funzione attrattiva (comprendendo anche servizi non collocati in centro o nel solo comune di Pordenone)
- Vivibilità. Vivere la città, sentirsi cittadino e avere la possibilità di viverla (cultura/svago).
- Opportunità del territorio più ampio.
- Valorizzare attraverso il sito internet l'offerta di Pordenone per il turismo (a livello di Comune ma anche area vasta: montagna, mare, vicini...), facendo rete con gli esercizi pubblici.
- Consapevolezza che le possibilità di migliorare è alla portata delle forze che la città esprime.
- Sinergia e dialogo tra Comuni diversi, Provincia, Regione.
- Progettualità di un PRG basato sui paesi del Nord Europa (mezzi pubblici e viabilità lenta).
- Permettere collegamenti veloci con il Trasporto pubblico locale extraurbano (deve diventare concorrenziale a quello privato, non solo per gli studenti e chi non ha l'auto): Pordenone-Sacile, Pordenone –Portogruaro, Pordenone San Vito.
- Luoghi complessi dell'accoglienza: strutture per co-working, Ostello, ritrovo (ripensare anche luoghi urbani)
- Utilizzare ciò che già c'è: convitto universitario h24 e 365 gg
- Sportelli per abitanti temporanei (servizi: affitto, cultura, sanità, mobilità, wi-fi) vicino agli accessi urbani.
- Nuovi abitanti futuri: immaginare strutture ambientali e sportive per nuovi bacini di utenza (sistema dei parchi, Pordenone Sud, Comina)
- Accoglienza in tutta la città.
- Luoghi di ascolto delle esigenze (studenti, commercianti, abitanti temporanei).
- Città che favorisce il collegamento a piedi dai punti di accesso extraurbano, con servizi e attrezzature.
- Conoscere la città: percorsi tematici in città, mappe urbane.

Sintesi

- Definire i flussi di movimento e i relativi bisogni dei “fruitori/consumatori” della città: turismo alternativo, turismo di affari, lavoratori e studenti, fruizione dei servizi, turisti generici, fruitori di iniziative come festival.
- Molte informazioni ci sono già (conoscenze disciplinari): devono solo essere messe in rete.
- Biciplan.
- Aumentare le forme di ricettività a basso costo o non tradizionali foresteria, ostello, b&b, affittacamere, albergo diffuso.
- Il “pordenonese” non è consapevole delle qualità attrattive della sua città: imparare a conoscere la propria città in modo diffuso.
- Mancano informazioni aggregate per chi fruisce la città (info-point – info nei punti di scambio – manca un progetto di orientamento urbano).
- Necessaria un’ “accoglienza” plurilingue.
- Smart city o slow city (turismo lento)?
- I servizi funzionano per i turisti ma anche per i cittadini.
- Occorre saper promuovere la città lavorando sulle potenzialità (marketing territoriale integrato).

LABORATORIO Resiliente

10 novembre 2012

Saperi. Situazioni. Attenzioni.

- Connessioni
- Dimensioni (piccoli o grandi?)
- Incubatore e innesco di attività economiche/culturali per recupero del territorio
- Flessibilità
- Creatività (da rivitalizzare)
- Offerta culturale
- Intraprendenza
- Pordenone = area vasta (accordo prodotto e indotto, integrazione)
- Corresponsabilità nella gestione del bene comune (possibile mediatore: associazioni)
- Scambi tra contenitori culturali e territorio
- Valorizzazione capitale sociale (competenze + relazioni)



Area vasta

comuni e capitali identitari

capitali

Il capitale sociale-relazionale

Il capitale creativo imprenditoriale

Il capitale ecologico-territoriale

Area Vasta

Saperi

- Le trasformazioni di Pordenone nelle diverse epoche e priodi socio-economici.
 - '50 da agro a industria (Savio, Zanussi);
 - '60 il "riempimento" (caserme-industrie);
 - 1964 nasce la Casa dello Studente grazie ai "pionieri industriali" (dal prodotto al processo);
 - aumento della popolazione da 25.000 a 50.000 e creazione dell'Ente Provincia;
 - '70 lo "svuotamento";
 - '80 la crisi Zanussi, Electolux;
 - 1984 la fine della leva obbligatoria;
 - dal 1988 i Piani socio-sanitari modificano il funzionamento dei servizi (Piani di Zona obbligatori);
 - le scuole professionali.
- Approfondire le regolamentazioni di tutti gli enti che compongono l'area vasta (politiche sociali-sanitarie; no regolamentazioni auto-referenziali).
- Verificare la ricognizione dei fattori naturali-ambientali-culturali. Che concorrono al paesaggio resiliente.
- Approfondire quali sono gli elementi identitari e comuni dell'area vasta.
- Individuare i "punti di attrito" della resilienza.
- Valori e "bersagli" della disoccupazione (al 6% nel 2011).
- Accessibilità ai servizi e fruizione dei diversamente abili (il caso del "Bottecchia").

Situazioni

- Pendolarità (fattore positivo di resilienza), generatrice dell'area vasta.
- Assimilazione dei "neo-pordenonesi" nella città conurbata (Porcia, Pordenone, Cordenons).
- Resilienza passiva: mi adatto perché devo.
- Non è un'area vasta "alpha".
- Resilienza industriale: riempimento-svuotamento.
- La crisi economica e sociale aumenta la resilienza e diminuisce la "forza del campanile".
- La concentrazione dei servizi amministrativi (Provincia) e terziari (Centro direzionale, Bronx).
- La dipendenza da Udine: molte capacità, poca considerazione di se (da parte dei pordenonesi).
- La perdita del polo tecnologico.
- Protezione civile, terremoti, alluvioni: la sicurezza.
- Temperie industriali: aziende acquisite da gruppi stranieri

Attenzioni

- Considerarsi area vasta con mutuo riconoscimento delle territorialità (Pordenone non è stata riconosciuta come città principale).
- Regolamentarsi in modo più efficiente e razionale (attraverso la conoscenza dei regolamenti delle diverse polarità dell'area).
- Coalizione territoriale: la pianificazione, la coesione. La rete esistente è volano e opportunità.

Sintesi

-

Il capitale sociale-relazionale

Saperi

- Necessità in tempo di crisi di mettere in forte tensione tutto il sistema di poteri/conoscenze/rapporti che formano il capitale di Pordenone, tematizzando il “lavoro come finalità principale”.
- Buone pratiche locali di gestione degli spazi in comune (es. della Casa del Popolo di Torre).
- Esperienze di comunità di strada o di chi gestisce insieme gli spazi del verde.
- Esempio delle case di quartiere di Torno, un mix di residenti e associazioni.
- Tradizione di cooperazione che proviene dall’800

Situazioni

- Riusare la casa del Fascio e il Monte di Pietà, non come la casa del Balilla.
- Eccessiva “burocrazia” e rigidità nella gestione di spazi e situazioni. Il singolo si è abituato ad appoggiarsi/domandare all’Amministrazione Pubblica.
- Proliferazione in provincia di Pordenone di Associazioni di volontariato. Volontà di essere d’aiuto a chi ne ha bisogno (esito del terremoto del ’76?)
- C’è un diffuso senso di città e una grande presenza di spazi pubblici da poter gestire in modo democratico.
- Crisi economica. Minori entrate. Necessità della Pubblica Amministrazione di decisioni rapide per far fronte a contingenze.
- Le associazioni di volontariato sociale (Auser, Aifa, ecc...) ridanno dignità e diritti a chi chiede aiuto. Il ricorso ai servizi comunali rappresenta per molti una “sconfitta” dopo una vita di lavoro.

Attenzioni

- Individuazione di spazi all’aperto per relazioni di vicinato.
- Fare rete tra le varie agenzie educative del territorio con le varie realtà associative.
- Favorire maggior dialogo intergenerazionale.
- Promuovere incontri che aiutino ad affrontare i vari cambiamenti che ognuno si trova ad affrontare nella propria esistenza.
- I giovani devono avere la possibilità/obbligo di vivere un’esperienza di volontariato sociale come era prima l’obiezione di coscienza in alternativa al militare.
- Riconvertire, ricominciare.
- La funzione dell’abitare (forma di case e quartieri) per costruire rapporti di mutualità.
- Riconoscere la crisi come un forte cambiamento nel modo di vivere, cercare di adeguarsi come Associazioni e Istituzioni anche con una forte interazione tra volontariato e lavoro.
- Ruolo fluidificante dell’Amministrazione ha oggi più valore dei servizi che eroga. La responsabilità di attivare processi di condivisione è la vera politica per il territorio, la scusa del piano è il format giusto per fare politica per i cittadini. La temporalità dei luoghi e dei temi è il metaprogetto su cui continuare a lavorare.

Sintesi

- In questa situazione di crisi:
 - Istituzione: con meno risorse e tempo, con troppa “emergenza” e poca lungimiranza, con meno “è solo affar mio”;
 - Associazioni: rappresentano un punto di riferimento, permettono un avvicinamento “soft” da parte di chi ha bisogno (con margini per adattarsi a modi diversi), sono capaci di guardar “oltre/fuori” (anche perché composte da soggetti non solo di provenienza locale); generano come indotto opportunità e nuove occasioni di lavoro.
 - Singolo cittadino: in difficoltà nel chiedere aiuto (dignità), tende ad avvicinarsi a chi offre aiuto “in borghese”, ha necessità di soggetti o occasioni per conoscere i possibili percorsi per sostenersi e risollevarsi, è stimolato nell’attivarsi “fiori dalla porta di casa” (auto-manutenzione di quartiere, relazione di vicinato).
- Crisi: nel caso di un evento naturale l’impatto è percepito come collettivo, nel caso di evento socio-economico l’impatto è percepito come individuale.
- E il giovane? È una risorsa, è precario, è multitasking; coinvolgerlo è difficile ma vitale.
- Le esperienze che hanno reso resiliente Pordenone/il Friuli: il terremoto, il cooperativismo, la crisi stessa (ha indotto l’allargamento del livello decisionale, l’aggiornamento del proprio ruolo e competenze, incentivato la relazione).
- Il rapporto tra resilienze sociale-relazionale e il PRGC: esplorare e considerare diverse forme di abitare (sistema di vicinato), gli usi temporanei (in considerazione dei cantieri lunghi), la monumentalità della socialità intesa come l’uso (aperto, non esclusivo) di contenitori importanti per le associazioni, al fine di rappresentare l’importanza strategica delle realtà associative intese ora come componente stabile sociale ed economica (dall’invisibile al visibile; proposte: Casa del Mutilato, ex fiera, Mittica).

Il capitale creativo-impresonditoriale

Saperi

- Cooperazione e rete.
- Polo tecnologico. Università (incubatore d'impresa).
- Progetti FAB. Cooperazione sociale (incubatore d'impresa).
- Sviluppo di marchi e brevetti.
- Recupero degli immobili: per una nuova imprenditorialità sviluppando - incrementando università e cooperazione sociale con spazi comuni più serviti.
- Si può riutilizzare tutto?
- Produzioni: concentrate o diffuse?
- Rinnovo del patrimonio edilizio. Quali strumenti? Progetto di finanza locale, sviluppo di competenze locali.
- Multiprenditorialità professionale: oggi si traduce in una capacità di networking per progetti complessi spesso fuori regione (Pordenonesi altrove).
- Storia. Cultura. Ambiente.
- Sapevi che accanto alle attività culturali del Deposito Giordani negli ultimi 2-3 anni si è dato molto spazio alla formazione professionalizzante del settore spettacolo (corsi di ripresa e montaggio video, corsi di tecnica audio, organizzazione di eventi)?

Situazioni

- Incubatori d'impresa.
- "fasin de bessoi".
- Saperi tecnici, capacità manageriali (piccolo non bello).
- Volontariato sociale-solidale.
- Parco tecnologico di Venezia.
- Fab: incubatore d'impresa. Una cooperativa sociale che apre a idee progettuali nuove.
- Nasce la banca delle competenze tra le 120 aziende del terziario avanzato di Unindustria Pordenone, per una forma di partnership con il secondario in crisi.
- Esiste il co-working come risposta alla co-creazione di valore per le micro-impres.
- "Azienda veneta produttrice di infissi, diventa incorniciatore di paesaggi" (cambia la prospettiva, nuovo mercato)
- Il risparmio degli italiani (il mattone) vede svanire il suo valore.
- Teatro verdi di Pordenone: contenitore culturale che coniuga cultura e impresa, potrebbe col sostegno del mondo produttivo diventare anche un teatro di produzione coinvolgendo le realtà locali.
- In un'azienda del pordenonesi l'adozione di orari flessibili per le dipendenti, gestito in autonomia dalle stesse, ha avuto un

- abbattimento delle assenze per malattia e un aumento della produttività.
- Borse spesa.
- Attività teatrali minori (di qualità) a basso costo.
- Perdita di lavoro (occasione per intraprendere nuove strade).
- Last minute market (sarde).
- Emergenza: ambientale, economica, sanitaria.
- Poca ricerca e sviluppo per mancanza di cultura. Troppe aziende "follower"
- Finanziamenti europei (MIUR)
- Partnership pubblico-privati.
- A Pordenone c'è: potenzialità idroelettriche, potenzialità artistiche, potenzialità edili (da recuperare). Tutte potenzialità sfruttate solo parzialmente.
- Sport, arti, musica, teatro: siamo capaci di farli funzionare!

Attenzioni

- Apertura a nuovi temi, mantenendo la propria etica.
- Unione di competenza.
- Percorso in senso ampio.
- Apertura mentale, un passo "di lato" (competenza specifica).
- Saper fare rete: da sviluppare.
- Nuovo settore primario: la cultura che fa(rà) lavoro (non solo arte e spettacolo).
- Certificazione della qualità (allargare).
- Pubbliche amministrazioni: mettere insieme le varie competenze per ridurre le risorse.
- Perché non trasformare i luoghi dell'archeologia industriale in spazi in cui operano, con le nuove tecnologie, professionisti per lo più giovani, con competenze più creative?
- La nostra città deve diventare attrattiva, trovare un nuovo modello, oltre quello manifatturiero, di sviluppo industriale.
- "Cercare una narrazione per dare visibilità al mondo".
- Mettere in sinergia università e imprese culturali e sociali per superare e formulare nuove modalità di trasmissione del sapere.
- Partecipare, mettere a fattor comune, condividere risorse.
- Trovare soluzioni industriali e produttive non è il problema, i mezzi ci sono...ma: barriere, poca condivisione, provincialismi/campanilismi.
- Cooperazione inter...generazionale e disciplinare.
- "La cicala e la formica". "I tre porcellini"
- La crisi economica non coalizza tutti sulla soluzione del problema, mentre l'evento traumatico ci "copatta", ci attiva insieme

Sintesi

- Richiesta di rete/incapacità di fare rete (il "come").
- Pordenone è capace di "resilienza"?

- Sostenibilità sociale, ambientale, economica: priorità!
- Quali sono i tempi di applicazione di esempi positivi?
- Funzioni inutili/nuovi bisogni ("passo laterale").
- Cultura "fa" lavoro.
- Crisi "positiva": come anticipare?
- Nuova classe dirigente.
- Spazi liberi adattabili. Nuovo sistema finanziario (non su patrimonio immobiliare).
- Contaminazione: siamo "arroccati"! come usare strumenti che già esistono?

Il capitale ecologico-territoriale

Saperi

- Uso compatibile della risorsa idrica, conoscenza delle modalità di utilizzo.
- Zone vulnerabili dal punto di vista idraulico.
- Piano di zoonizzazione acustica. Inquinamento acustico: silenzio o rumore?
- Il territorio delle risorgive è molto delicato e debole nei confronti dell'urbanizzazione.
- Inquinamento dell'aria: proviene dalle aree contermini (area vasta)?
- Terreno agricolo: perché non si coltiva in maniera meno intensiva? Biologico? L'agricoltura a km0 e bio genera meno inquinamento.
- Alluvioni: casse di espansione naturali? Dove?

Situazioni

- Pordenone: piccola Manchester (sistema delle rogge).
- Il territorio delle risorgive è delicato e deve essere preservato (Comina).
- Km 0 "campagna amica" (progetto Col diretti). Manca una banca dei semi locali.
- Aumento della raccolta differenziata, "risorse" (rifiuti) da non buttare!
- Il territorio agricolo con le colture agricole intensive può rappresentare un pericolo per l'adozione di pesticidi, ecc...
- Il territorio pedemontano con i suoi boschi non più curati può rappresentare una risorsa.
- Aree agricole di pregio vicino ad industrie.
- La crisi delle strutture territoriali ed ecologiche è di lungo periodo.
- La crisi economica ha limitato consumi e sprechi: questa mentalità va mantenuta quando ci sarà nuovo sviluppo.
- La "comina" con il suo aeroporto ha limitato l'inquinamento, così come le servitù militari (rivalutate).
- Le esondazioni dei fiumi ci insegnano a non costruire sui territori a rischio.
- Prima i contadini mantenevano i canali, e ora?
- E la green economy pordenonesi dov'è?

Attenzioni

- L'Ambiente: è questione senza confini, d'area vasta.
- Bar: togliere gli amplificatori esterni.
- Suolo: preservare la qualità ed i servizi eco-sistemic.
- Progetto "orti" (importante per le famiglie povere): se gli anziani insegnano ai giovani c'è nuovo sapere (esempio di progetti scolastici, con cessione di terreno alle scuole). Con gli orti urbani c'è più coinvolgimento della popolazione (interessabile attraverso scuole e anziani).

- Rete idrica da preservare (obiettivo di area vasta). L'acqua ha anche un uso antropico che deve essere preservato
- Mantenere equilibrio tra verde e costruito (forte densità abitativa).
- Recupero e riutilizzo dell'acqua piovana (scarichi, case, pulizie) sul modello del nord Europa.
- Aree boschive pedemontane gestite in modo sostenibile.
- Valorizzare di più il territorio abbandonato (es. bosco: la pulizia crea un fattore economico per creare energia da biomassa)
- Mantenere un'accurata pianificazione per tutelate le aree sensibili.
- Mobilità veloce da coordinare con la mobilità lenta.
- Aree agricole devono essere gestite come area vasta.

Sintesi

- Gestione d'area vasta.
- Acqua:
 - ambiente naturale (conoscenza e fruizione per una migliore tutela),
 - utilizzi antropici (raccolta delle acque piovane),
 - prevenzione e mitigazione del rischio idraulico.
- Uso del suolo e agricoltura:
 - tutela (biologico, banca dei semi),
 - trasmissione di sperie tradizionali (orti, km 0).
- Densità abitativa/verde:
 - mantenere un equilibrio,
 - gestire e valorizzare le funzioni eco-sistemiche e sociali.
- Inquinamento acustico:
 - Piano di zonizzazione acustica.
- Inquinamento atmosferico

Dibattito plenario

- Come stimolare i talenti giovanili perché arricchiscano il mondo imprenditoriale (rete di intelligenze verso dispersione dei talenti)? Facciamo impresa con quelli che non sanno fare impresa (il “preariato” rende il giovane più “inventivo”, metterli nelle condizioni di fare impresa). Pordenone come interfaccia tra giovani della provincia per “nuovo” sistema imprenditoriale.
- Come territorio abbiamo un’idea nei prossimi 10 anni di che tipo di produttività potrà esserci e funzionare? La capacità di adattamento dell’industria ci consente di definire come/cosa si saprà produrre a Pordenone? E l’area vasta nel lungo periodo? E’ necessario definire i nuovi fattori di riconversione e/o innovazione produttiva: rete di talenti, enti come coordinatori, promozione del mercato locale, espansione dei servizi a partire dalle micro reti, permanenza dei bisogni primari.
- Gestione della velocità di trasformazione nel breve termine al fine di preservare i diversi capitali nelle fasi di contrazione dei mercati.
- Il “qui ed ora”: problema della tenuta sociale (tenere presente il mondo dell’associazionismo come occasione di nuovo lavoro).
- Dove stiamo navigando? E’ finita un’era: i grandi complessi industriali non reggono più sul mercato. La necessità di uno scenario dove considerare: la ridefinizione delle aree industriali, l’espansione dei servizi, il contributo dell’agricoltura (settore in espansione? Diversificata per una corretta gestione del territorio). La produzione della ricchezza è sempre più legata ai servizi.
- Quali “assi” a fianco della Pubblica Amministrazione?
- Siamo capaci di metterci in discussione? Questione culturale: meno “campanile” più “comune”. Cosa mettere “in comune” nel nostro “Comune”?
- Ridefinire ruoli: da erogatori di servizi la Pubblica Amministrazione diventa coordinatrice (compartecipazione di risorse, coesione della rete territoriale),
- Nuove regole.
- Ruolo della tecnologia.
- Imbastire reti plurilivello (dalla decisione all’attuazione).
- Resilienza dei saperi: recupero del ruolo della scuola.
 - Capacità delle associazioni di resistere ed attivarsi: ri-progettazione delle associazioni, rapporto tra associazioni e servizi sociali, ringiovanire (no “marcature” o operazioni/posizioni “monomaniacali”).
- Come superiamo la nostra “crisi”, quella che ci rende incapaci di fare comunità? I giovani sono più capaci di andare oltre i personalismi?
- Auto-organizzazione, auto-produzione, open source (come strumento di arricchimento collettivo).
- Il piano che strategia vuole rappresentare? Socialità ed effetto di pre-resilienza: questa una possibile strategia.
- I luoghi rappresentativi della società (produttiva e culturale) devono essere rivalorizzati o individuati nello scenario di piano.
- Coltivare talenti senza erogare assistenzialismo.
- Reti dense: superare la dispersione e aumentare la specializzazione dei diversi soggetti erogatori di servizi.

LABORATORIO Trasparente

24 novembre 2012

Saperi. Situazioni. Attenzioni.

- Connessioni
- Assistenza all'apprendimento dei nuovi linguaggi/tecnologie
- Informatizzazione e formazione ad hoc
- Disponibilità di dati aggiornati (pubblici e non)
- Polo informativo industriale
- Imparare dagli altri
- Meno burocrazia
- Servizi on-line
- Raggiungiamo i "no user" con la tecnologia digitale?
- Condivisione, collaborazione: apprendimento collettivo.
- "App" quotidiane per fare.
- "App" digitali per condividere info.
- Continuità a processi partecipati.



Flussi di dati in tempo reale:

quali sono? chi li produce e chi li utilizza?

Informazione iperlocale:

quali competenze "di quartiere"? quale contributo dal cittadino?

Governo aperto:

quali consapevolezze e co-responsabilità? quali strumenti e linguaggi?

Confini e regole:

la trasparenza è sempre un bene?

Flussi di dati in tempo reale

Saperi, Situazioni, Attenzioni

- Tabelloni in costante aggiornamento riguardanti (attenzione alla localizzazione: es. all'uscita dell'autostrada): trasporti pubblici e parcheggi: n° di posti liberi nei parcheggi in centro o poco fuori, n° di persone che prenderà l'autobus quel giorno a quella data ora (dimensione, numero di autobus a disposizione), acqua, asl, aria...
- Trasparenza data dalla forma di comunicazione adeguata.
- Internet: social network, sito del Comune (informazione "organizzata" sui servizi).
- Siti internet e social network per conoscere servizi per il tempo libero dei giovani/info dagli stessi giovani (palestre, cinema, locali).
- Quotidiani. Televisioni locali
- Tabelloni con orari in stazione o nelle fermate di autobus e corriere strettamente utili soprattutto agli studenti che abitano fuori e dentro la città.
- Flussi di dati: non sono di facile accessibilità. Non tutti accedono a internet.
- I dati ci sono: internet è un mondo di dati. Necessari una semplificazione nella tracciabilità (siti più semplici).
- Le informazioni dovrebbero essere più accessibile a tutte le fasce. "Non solo internet". Creazione di una "app" gratuita con informazioni riguardanti la città (feste, traffico, conferenze con la società).
- Informazioni disponibili per chi già conosce.
- Ci affidiamo ancora troppo a TV e Giornali.
- Informazioni tecnologiche non accessibili a tutti.
- Migliore comunicazione tra chi gestisce i trasporti e chi organizza gli eventi (gestione degli afflussi straordinari).
- "navigatori sociali": cittadini informano su traffico.
- "App" gratuita per feste e conferenze.
- Attenzione alle sigle: URP? Gsm? CS4? Il dato si trova se la comunicazione è trasparente (utilizzando anche icone).
- Comunicazione pensata e con linguaggio visivo adatto a destinatari diversi.
- Messaggi pensati anche per anziani e bambini.
- Dare competenze alla Pubblica amministrazione.
- N° liste aperte per referendum: manca info. Non si può avere aggiornamento in tempo reale.
- Info utili: contributi affitti per persone con disagio (non comprano giornali o accedono a internet).
- Gli enti pubblici incrementino gli sportelli unici con persone competenti che diano informazioni dirette all'utenza e puntuali (URP potenziati e specializzati)
- Comunicazione più invitante.
- Rendere pubblica la selezione del vincitore del bando.
- Far capire ai cittadini cosa è il PRGC: linguaggio comprensibile. Visualizzare il Piano in tutta la città.

- Come coinvolgere i giovani? Social network per chiamare a incontro fisico (es. flash mob).
- Riuscire a inglobare nuove persone.
- Presentare i progetti in corso per discutere gli sviluppi con i cittadini.
- Aggiornamento più frequente nel sito che avverta ad esempio su possibili piene.
- Visualizzare di più la sezione del sito attiva in cui chiedi contributo.
- Più incisivo il messaggio "Pordenone più facile".
- Locandine e messaggi nei bar e nelle scuole.
- Indire riunioni anche dopo che il Piano è approvato (verifiche periodiche).
- Indicare stabilmente "palazzo Badini" con "vestito".
- Info sul percorso PRG costanti, non cartellone abituati ai cartelloni pubblicitari, non si fa attenzione).
- Informazioni visibili su internet per meteo.
-

Sintesi

- La trasparenza è data dalla comunicazione adeguata:
 - semplificazione del linguaggio (diverso da banalizzazione); messaggi rivolti anche ai giovani;
 - flessibile in base a destinatari (linguaggio visivo, icone riconoscibili);
 - accessibile (impegnarsi a utilizzare più mezzi di comunicazione, riunioni, giornali, tv, internet, social network, sportelli, ecc.);
 - avvicina cittadino ad amministrazione;
 - chiara (vedi info su lavoro, università, ecc...).
- Cosa esiste:
 - sito del Comune,
 - tabellone con parcheggi, trasporti pubblici;
 - social network per il tempo libero.
- Cosa serve
 - URP, sportelli potenziali e persone competenti;
 - App per iniziative e navigatori sociali;
 - Info su qualità di aria e acqua, liste per referendum;
 - Possibilità di chiedere trasparenza sui dati (creare "diritto"): banche dati disponibili, flessibilità, modalità interattiva.
- A proposito del percorso "Pordenone più facile":
 - info disponibili su più canali,
 - legittimare e "presa in carico" (ma non solo),
 - indirizzare direttamente i messaggi.

Informazione iperlocale

Saperi, Situazioni, Attenzioni

- Mettersi in gioco per capire e poter partecipare.
- Quali evidenze/flussi in una dimensione micro-locale?
- Quando il territorio ci appartiene?
- Il territorio diventa nostro quando ci sentiamo a nostro agio “fuori casa, come a casa”.
- Il territorio lo sento “nostro” quando “io” mi sento parte del quartiere e il rapporto di vicinato non è da estranei ma da famigliari (“sgrido con affetto”).
- A volte l’esternalizzazione del servizio deresponsabilizza: riprendiamoci il nostro ruolo. Partecipazione non solo a parole. Esempio delle “Trasition town”.
- Il territorio è nostro quando lo vivo, lo costruisco, lo partecipo, lo curo. Ne capisco la funzione e utilità collettiva e non solo personale. Il cittadino non sostituisce il Comune ma collabora.
- Il territorio diventa nostro quando più persone/cittadini/abitanti realizzano di avere un desiderio/problema/istanza che li accomuna e si mettono in moto per rispondere...si organizzano, cercano rappresentanza, cercano di dare voce e avere risposta. Poi continuano a monitorare la situazione e ad interfacciarsi.
- Per i giovani il controllo viene percepito come condizionamento e limitazione della libertà.
- Gli abitanti della mia via hanno fatto una raccolta firme per l’allacciamento del gas-metano; inizialmente non è stata accolta ma in seguito l’impresa del gas ha dato un’agevolazione al Comune per stendere le tubazioni e allacciare alla rete le abitazioni nelle zone ancora scoperte.
- Ci deve essere un catalizzatore sociale che sappia aggregare le diverse classi sociali in base all’età.
- Si vive all’interno del proprio mondo. Non c’è conoscenza degli altri.
- Tolleranza e buon senso.
- Come indurre la “buona pratica”? La forza dell’esempio.
- Nel passato: le ronde non sono mai servite perché c’era un “controllo naturale” del territorio. I vicini si controllano la casa a vicenda. Ora per “privacy” questo non avviene più.
- Quando l’iperlocalità è un bene?
- Un esempio di “iperlocalità” negativo: la raccolta differenziata diversa tra comuni limitrofi.
- Libertà e controllo. Tempi e cicli. Evidenze tipiche.
- Terrazza tra dirimpettai: situazione iperlocale!

Sintesi

- Quando il territorio diventa “nostro”? Spazio “domestico” (o addomesticato) fuori la porta. Lo vivo, lo costruisco, lo curo, lo compartecipato, lo capisco nella sua funzione collettiva.
- Quando il presidio sociale diventa da accadimento a paranoia/accanimento/invadenza e il territorio diventa “mio”? l’attenzione

al territorio è mossa dalla paura o dalla cultura del bene comune?

- Quando la “specificità” (o specialità) diventa separazione (esempio: centro storico e l’esperienza di PNoia)?
- Quando l’iperlocalità (e il vicinato) incontra e favorisce la località (e la comunità nel suo insieme)?
- Forme di azione iperlocale: coalizione, autogestione, petizione.
- Condizioni di azione iperlocale:
 - diritto (di assegnare senso e significati) e dovere (di contribuire ad una funzione collettiva);
 - regole (per una medesima cornice di senso) e compromessi;
 - negoziazione e “ponti”;
 - conoscenza, motivazione, coinvolgimento e azione (manutenzione, gestione).
- Iperlocalità e il vicinato:
 - fare il primo passo, occasioni di “avvicinamento”;
 - tolleranza, questione di cultura, ma anche di allenamento e competenza
 - conoscenza
 - ritmo della relazione
 - limitare gli aggettivi ghetizzanti e le etichette al contesto (troppa semplificazione e generalizzazione)
 - Controllo vs privacy / giudizio vs sperimentazione
- Iperlocalità e il appartenenza:
 - sentirsi a proprio agio
 - sicurezza
 - conoscenza (dalla delega all’auto-fare = forma di controllo “sooft” /diretta e non differita)
 - accoglienza (lo spazio che accoglie ed è gradevole – “*accoglievole*”; spazi aperti e situazioni da “bottega”)
 - minimo comun denominatore
 - considerare i fattori scatenanti
 - catalizzatori sociali
 - transition town
 - serendipity
 - forza dell’esempio
 - uso finalizzato del web (social network e blog + facebook per gli anziani)
 - la finestra virtuale sul cortile reale
 - accesso e qualità dell’informazione
- Gli stereotipi dell’iperlocalità (quando le chiacchiere “iperlocali” da bar di quartiere si ispirano al “globale”):
 - “c’è la crisi non si può fare”
 - “il mondo è crudele, c’è da aver paura”
 - “le case polari? Sono per “loro” e vedrai...dopo occuperanno tutta la città”
 - “quelli che non parlano il mio dialetto”
 - “parlando di occupazione:quelli che...

- son piccoli (10-12 anni) non sanno come occupare il tempo
- son giovani e si occupano del domani
- son diplomati quindi abbastanza occupati oggi
- son genitori pertanto troppo pre-occupati
- son anziani, ma non troppo, ancora occupano lo spazio del lavoro
- sono anziani, troppo,...non sanno come occupare il tempo (come i piccoli)

Governo aperto

Saperi, Situazioni, Attenzioni

- Le decisioni sono spesso calate dall'alto e poco condivise.
- Il linguaggio politico è spesso tendenzioso (il cittadino fa fatica). Si dovrebbe usare un linguaggio più neutrale e tecnico/obiettivo per essere più comprensibili dal cittadino che così può partecipare e intervenire.
- Corresponsabilità: i cittadini devono interessarsi e "potersi" interessare.
- Sito del Comune: ricco ma poco chiaro.
- Il PRGC deve avere una forma nuova e comprensibile.
- Preoccupazione: chi mi assicura che la sintesi di questo percorso sarà presa in considerazione e attuata nel PRGC?
- Trasformare Palazzo Badini in sede permanente di progettazione partecipata anche dopo la stesura del PRGC!
- SOL: configurare il servizio in modo che possano formarsi gruppi di "pressione" per la soluzione di specifiche istanze. Più propositivo, meno focalizzazione su quello che non funziona. Liquid feed back: votazione di proposta fatte on-line, si esclude il peggio e si eleva il meglio.
- Riformare alla radice le rappresentanze di quartiere, smontando la rigida struttura esistente:
 - istituire un portavoce di quartiere che raccolga le "istanze" locali;
 - trasformare le Circoscrizioni in centri civici che utilizzino il metodo della progettazione partecipata.
- "Siamo qui per iniziativa di un prof, ma a scuola non c'era alcuna informazione su Pordenone più facile. I giovani sono sottovalutati nei percorsi di partecipazione. Pubblicizzare di più nelle scuole le opportunità di partecipazione. I Giovani dovrebbero essere più coinvolti nelle decisioni. Aumentare questi incontri, magari con la partecipazione di membri dell'Amministrazione.
- Aumentare i percorsi di partecipazione.
- Votazione dei progetti che il Comune deve attuare, tramite sondaggi on-line.
- Piattaforma aperta on line, tipo liquid feed back che permette ai cittadini di fare singole proposte su varie aree tematiche distinte e di votarsele on line per farle emergere. Per le votazioni utilizzo del lettore e della carta regionale dei servizi che identifica in modo unico il cittadino nel portale on-line (estensione del SOL alle proposte). Le migliori proposte più votate e poi attuate che portano vantaggi alla comunità è giusto che siano riconosciute e ricompensate anche economicamente o con servizi gratuiti per chi le ha portate. Anche lì deve andare il merito: non è giusto che tutte le cose migliori finiscano nel calderone anonimo (chi dà idee buone deve essere ricompensato)
- Educare alla partecipazione: stimolare l'auto-organizzazione (corsi, conferenze, ecc...) con regolamenti aperti degli spazi pubblici.
- Strumenti:
 - consapevolezza del singolo, del proprio ruolo da giocare attivamente nel governo del territorio,
 - costruzione di regole condivise e coltivate attraverso laboratori e workshop, attività "popolari" e tecniche "informali"

- Costruzione di regole: la libertà non è assenza di regole; la libertà è progetto. Regole “irregolari” che sono modificate sulla base dei bisogni che emergono. Più spazi senza regole (esempi: garage pubblici).
- Governo: ha una funzione esecutiva, non è il governo il baricentro ed il centro delle responsabilità. Il baricentro è la società dei singoli individui che è corresponsabile nel governo del territorio.
- Avere facilmente tutta la documentazione amministrativa scaricabile on-line e dagli uffici fisicamente.
- Consigli comunali in streaming via web per la massima trasparenza evitando nello streaming il montaggio video.
- Wi-fi esteso a tutta la città.
- Convocazione prima dell'avvallo politico di una commissione tematica di categorie rappresentative per modifiche e migliorie.

Sintesi

- Governo aperto: è un ossimoro. Se il governo è espressione della società è essa stessa ad essere responsabile (governo = braccio esecutivo).
- Corresponsabilità: nessuno può esimersi. Necessaria la costruzione di regole condivise.
- Rendicontazione: feed back continuo; rendicontazione popolare e non “populista”:
 - “si governano le pecore”.
 - “lasciateci giocare a pallone...se rompiamo un vetro ne saremo responsabili!”
- Educazione alla partecipazione:
 - nelle scuole (educazione “civica”),
 - usare gli strumenti giusti e i luoghi giusti,
 - coinvolgere tutte le classi sociali (non tutti i settori sociali sono stati intercettati da questo percorso; necessario un linguaggio adeguato a tutte le fasce sociali),
 - i giovani sono spesso sottovalutati e poco ascoltati.
- S.O.L. strumento positivo ma focalizzato su quello che non funziona. Deve essere reso propositivo (liquid feed back: votazioni popolari [partito dei pirati tedeschi]).
- Altri strumenti:
 - “Palazzo SMART” individuare spazi dedicati (palazzo Badini, Palazzo Ex Ariete...) – vedi esempio delle case di quartiere di Torino,
 - streaming dei Consigli Comunali (Wi-Fi in tutta la città),
 - commissioni per categorie, per definire i bisogni e valutare le decisioni),
 - trasparenza amministrativa (documenti on-line).
- Piano regolatore comunale:
 - dobbiamo verificare che ciò che è emerso venga tenuto in considerazione;
 - regole irregolari (PRG modificabile in base a nuovi bisogni che emergono (nuove modalità di relazione).

Confini e regole

Saperi, Situazioni, Attenzioni

- La trasparenza richiede mutuo impegno tra chi la chiede e chi la “eroga”.
- Tv e media locali: falsa trasparenza in quanto manipolazione.
- La competenza funziona da vincolo, limite, opportunità (espressione delle proprie competenze). Il competente può argomentare (anche difendersi dalla falsa trasparenza).
- Servizi di orientamento universitario.
- Semplificare: l'esempio della Germania, la conferenza di servizi, l'urbanizzazione primaria (scavo unico per le infrastrutture).
- Le cose non sono correttamente comunicate “le persone vivono nel dubbio per molti degli aspetti comuni del proprio vivere”. Ignoranza. Linguaggi esoterici.
- I limiti sono legati a necessità di privacy.
- Occorrono regole per limitare la trasparenza?
- Mettere a sistema le informazioni: quello che sappiamo, quello che è critico, quello che deve andare nel piano.
- Le regole aiutano o complicano?
- Disciplinare o disciplinarsi?
- La Pubblica Amministrazione deve essere sinonimo di comunicazione lineare, trasparente con il cittadino.
- Ruolo della famiglia e della scuola. La biblioteca e l'informazione di qualità. Famiglie e scuola: soggetti privilegiati per la trasparenza.
- La famiglia e la scuola devono stimolare i giovani a conoscere ciò che è ignoto e che nel prossimo futuro servirà ad essere cittadini validi.
- Coinvolgere gli studenti in conferenze e in seminari di lavoro durante tutto l'iter (partecipare in prima persona).
- Trasparenza itinerante: lungo tutto il percorso e processo.
- Il processo di partecipazione per modulare e verificare la fase di attuazione del piano.
- Le informazioni devono essere date per tutti i livelli di competenza.
- In interventi di riqualificazione urbana è preferibile lo strumento del concorso di idee prima di intervenire.
- Aggiornare in modo tempestivo le decisioni da prendere e assunte con strumenti on-line (internet).
- Regole, informazioni, classi sociali e loro livello di accesso/comprendimento.
- La competenza non deve essere un limite per accedere alle informazioni e ai processi decisionali. “Ognuno dovrebbe avere la possibilità di aprire i cassetti”.
- La trasparenza va applicata anche nelle prossime varianti perché si rischia che queste vadano a stravolgere le scelte fatte in modo collettivo. Questo può essere fatto (perché le esigenze possono cambiare) però le motivazioni devono essere chiare e trasparenti.
- Rendere più facile e conosciuta la regola anche a chi non è un addetto ai lavori.
- La competenza dei progettisti non deve essere pretesto di “non trasparenza”.

- Noi giovani vogliamo una trasparenza assoluta perché per capire le cose abbiamo bisogno di chiarezza da parte degli esperti.
- La conoscenza delle categorie (medici, ingegneri, architetti, geometri) non può essere un bene gelosamente gestito manipolando gli altri.
- I giovani esigono più libertà perché sono rilegati in una campana di vetro affatto trasparente.
- Rendere chiaro e controllato l'operato (voto in consiglio e giunta) degli eletti e nominati ad ogni livello per verificare che interessi personali non prevalgano su quelli generali.
- Controllo che le decisioni propagandate siano coerenti a quelle assunte negli organi deliberativi.
- Ribaltare l'ordine delle priorità: città Trasparente, resiliente, Accogliente, Mobile, Sostenibile. TRAMS! Solo partendo dalla trasparenza si avrà il cambiamento.
- Le decisioni locali vanno prese prendendo in considerazione le esigenze dell'Amministrazione e dei singoli cittadini, in particolare dei comitati sui sigli temi (strumenti di partecipazione).
- Le scelte del piano devono essere motivate in modo trasparente, coinvolgendo i cittadini anche nella progettazione, attraverso il sito (blog) e in presentazioni pubbliche.
- La situazione di degrado, decadenza in cui è coinvolta la pubblica amministrazione italiana è anche sinonimo di NON trasparenza. Il governo italiano deve prendere esempio dallo sport, sinonimo di regole e trasparenza).

Sintesi

- La trasparenza deve essere costante ed effettiva, verificabile durante tutto il processo progettuale e attuativo del piano.
- I "portatori di interesse" (Enti, Associazioni di categoria, associazioni di volontariato...e..attenti ai costruttori!) devono coinvolgere e consentire l'interazione agli "utenti finali".
- Maggiore il flusso informativo bidirezionale tra giovani generazioni e: famiglia, scuola, istituzioni, imprese.
- Chi detiene il potere della conoscenza non deve manipolare chi non detiene questa conoscenza.
- I concorsi di progettazione: strumento di trasparenza per l'attuazione del piano.
- La responsabilità (l'assunzione di responsabilità) di monitorare le attività istituzionali e di piano da parte di chi chiede maggiore trasparenza.
- Estensione degli strumenti partecipativi e potenziamento infoweb come strumenti per monitorare e "tracciare" le attività di attuazione del/dei piani.

Incontri di approfondimento

19 novembre 2012

commercio, artigianato e servizi ricettivi

22 novembre 2012

il punto di vista di ragazze e ragazzi / Consiglio Comunale dei ragazzi

23 novembre 2012

realità socio-sanitarie impegnate nell'elaborazione dei Piani di Zona

24 novembre 2012

il punto di vista dei giovani / classe 5° E Istituto Tecnico Statale per geometri "Sandro Pertini"

5 dicembre 2012

il punto di vista degli anziani / ospiti, operatori e famigliari di "Casa serena"

19 novembre 2012

commercio, artigianato e servizi ricettivi

29 operatori

Attrattività e struttura urbana

Competitività e struttura distributiva

Nuove dinamiche di consumo

Attrattività e struttura urbana

Centro storico (e centri di quartieri)	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ qualità architettonica ▪ palazzi di pregio ▪ portici per c.so vittorio ▪ aree pedonali per aree centrali ▪ dotazione di parcheggi ▪ forte presenza di servizi amministrativi pubblici e servizi professionali privati (studi, consulenti) 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ pavimentazione ▪ illuminazione ▪ pulizia ▪ qualità arredo urbano e qualità dehor ▪ segnaletica ▪ difficile penetrabilità e percorsi di accesso al centro ▪ le porte di ingresso al centro storico poco definite ▪ il centro urbano non è solo l'area entro il "ring" ▪ presenza di negozi sfitti
<p>Mobilità, accessibilità Politiche, funzioni</p>	<p>Merceologia, specializzazione Promozione. Normativa</p>
<p>Punti da rafforzare e valorizzare o capire</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ trasporto pubblico e vie di accesso ▪ area parco fluviale ▪ accessibilità dal sistema periferico ▪ rafforzare la residenza ▪ sedi universitarie ▪ politiche commerciali e specializzazione dell'offerta per il centro storico ▪ la qualità dello spazio pubblico ▪ la gestione unitaria del centro commerciale naturale ▪ accessibilità dal sistema periferico ▪ politiche commerciali e specializzazione dell'offerta ai residenti e vicinato ▪ sedi universitarie ▪ formazione unitaria degli operatori collegata alle politiche di area la qualità dello spazio pubblico 	<p>Punti da rafforzare e valorizzare o capire</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ percorsi pedonali e ciclabili ▪ coordinamento orari e giornate di apertura ▪ politiche di marketing comuni ▪ promozioni commerciali comuni ▪ marchio d'area ▪ specializzazione e differenziazione ▪ eventi commerciali e iniziative culturali ▪ il consumatore e la web economy ▪ social economy e nuove tendenze di consumo ▪ verso nuovi equilibri o verso perenne assenza di equilibri ? ▪ gli effetti della liberalizzazione sul sistema distributivo locale ▪ individuazione e distribuzione della "specializzazione gerarchico-distributiva" (Vicinato, Media D, GDO, ecc) coerenti con gli assetti socioeconomici attesi ▪ il peso delle singole vie commerciali ▪ sistema premiale per gli operatori virtuosi ▪ politiche coordinate o liberalizzazione spinta ?

Competitività e struttura distributiva

Qualità ed attrattività distributiva - Politiche commerciali ed eventi - Commercio di vicinato e grande distribuzione - Mix merceologico
 Promozione continua - Orari e aperture - Formazione continua - Incentivi e contributi - Logistica per la città - Rinascita della “bottega”

Centro storico (e centri di quartieri)		Formazione, sinergie, specializzazione, qualità innovazione
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ qualità dei prodotti ▪ aree di passeggio sicure e gradevoli ▪ presenza di molti bar e ristoranti di qualità ▪ iniziative ed eventi attrattivi ▪ qualità negozi e qualità delle vetrine ▪ personalizzazione e qualità del servizio al cliente ▪ il mercato su aree pubbliche 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ affitti elevati ▪ scarsa coesione tra operatori ▪ monomercologia (abbigliamento - calzature) ▪ politiche di orari ed aperture domenicali non omogenee ▪ scarsa offerta alimentare sia specializzata che di GDO ▪ bar e ristoranti chiusi domenica e lunedì ▪ da valorizzare e rafforzare la frequentazione delle aree estreme dei corsi ▪ da rafforzare la affluenza durante la settimana 	<p>Punti da rafforzare e valorizzare o capire</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ formazione unitaria degli operatori collegata alle politiche commerciali e di promozione di area ▪ formazione continua degli operatori sia pubblici che privati per rafforzare la capacità di offrire servizi di qualità ed eccellenza ▪ il Piano Urbano del Commercio: sinergia con le altre attività (farmacie, artigianato, servizi pubblici, uffici, agenzie, banche, tempo libero, rivendite, alberghi, cultura, ecc) ▪ 6 possibili traiettorie di innovazione per il sistema distributivo locale: 1)INTEGRAZIONE 2)ECCELLENZA 3)RETI PERSONALI , AZIENDALI E SOCIALI 4)SPECIALIZZAZIONE E DIFFERENZIAZIONE 5)FORMAZIONE CONTINUA DI SISTEMA 6)PIANO DI MARKETING TERRITORIALE E POLITICHE COMMERCILI UNITARIE

Nuove dinamiche di consumo

La dimensione dei nuovi fenomeni di consumo e le ricadute sul sistema distributivo.

E-commerce: uno sviluppo impetuoso che mette in discussione il ruolo dei formati distributivi classici (e quindi anche dei centri storici) e contestualmente può generare ulteriori difficoltà di smistamento fisico delle merci

Gerarchie distributive, mix offerta, format commerciali

Scenari futuri e nuovi equilibri

Punti da rafforzare e valorizzare o capire

Commercio di vicinato: la bottega tradizionale per certi versi sta vivendo una grave crisi, per altri sta riscoprendo nuovi spazi di manovra e occasioni, e questo vale anche per l'artigianato di servizio.

Grande distribuzione: la trasformazione urbana negli ultimi anni si è basata sugli interventi della grande distribuzione. Quale ruolo della grande distribuzione nel nuovo scenario economico (senza contingenti)?

La grande distribuzione e il centro storico.

L'unica cosa "certa" è "L'INCERTEZZA". Il punto fermo è "IL CAMBIAMENTO"

Quali ripercussioni nelle dinamiche di consumo e nelle scelte distributive?

Il futuro è "LA CRESCITA" (di consumi e desideri) . O il futuro è "UNA DECRESCITA' GUIDATA" ?

Riflessioni

- Capoluogo di provincia...cosa significa alla fine "dei conti"? Più diversità? Più concentrazione? Pordenone ha la ricettività adeguata
- Qual è il sistema o i sistemi di riferimento da assumere (per il commercio, l'economia)?
- Il cittadino, il cliente, il consumatore: oggi e domani. Da indagare.
- Il ruolo del web (Promozione/vendita) in relazione a spazio e tempo dell'acquisto. Subisco o indirizzo?
- C'è differenza tra i clienti under 30 e over 30: gli "over" sono abituati a servirsi autonomamente dopo essersi documentati e informati su internet (dinamica tipica da "centro commerciale", piuttosto che della vendita a dettaglio dove il tempo è dedicato e non consumato).
- Il tempo dedicato ad informarsi su internet sulle scelte dei propri acquisti porta il cliente nel dato negozio, ma non le "corse". Un tempo che accetta la selettività del consumo più che favorire la fruizione del contesto.
- Binomio cultura e commercio da valorizzare meglio: Pordenone non è solo eventi, ma è anche luoghi deputati alla cultura (Biblioteca, Musei... inseriti in contesti commerciali che possono integrare oltre che beneficiare della compresenza).
- I giovani sono fruitori della loro città? La scuola sensibilizza sul "vivere la propria città"?
- I centri commerciali: estetica meno attrattiva rispetto al centro storico, più organizzazione negli orari, offerta cultura limitata.
- La passeggiata in centro va meglio programmata: orari delle aperture, orari delle inaugurazioni, offerta generale e presentazione estetica (il paesaggio del centro commerciale naturale), logistica, opportunità di svago e cultura...
- Analisi dei costi degli affitti. Gli sfitti in quale situazione urbana sono collocati? Sono spazi pubblici o privati?
- Analisi dell'offerta merceologica. Perché non valutare incentivi a chi contribuisce alla visione di "centro commerciale naturale" che viene condivisa? Differenziare l'offerta merceologica
- Pordenone ha un centro accessibile?
- La passeggiata del "ring" (attenzione a viale Marconi).
- E i centri di periferia? Mancano parcheggi e una mobilità urbana razionale. Andrebbero istituiti i mercatini di quartiere (con orari

diversi tra loro) e l'offerta frutta/verdura (o piastra alimentare).

- Regole: orari, licenze, costi.
- Il contesto è poco valorizzato dal punto di vista turistico: mettere in rete le risorse, mappare in modo organico e integrato (non per settori o servizi).
- Come creare collegamenti tra le attrattività? Far funzionare la destinazione! Creare motivazioni!. Regia con capofila. Gestione e orientamento del flusso turistico. Non più "semplice commercio". L'occasione del "fare acquisti" è pretesto per offrire un'esperienza di vita in città a 360°. Come collegare gli eventi al commercio? Come far sì che ci siano ricadute?
- Necessaria un'educazione all'offerta della città. Saper offrire, saper domandare, saper accogliere, saper interagire.
- Ci sono zone con minor attenzione: es. viale libertà (piste ciclabili e aree verdi limitate, poco arredo).
- Analisi della situazione dei quartieri. Quali gerarchie di rapporto con il centro? Come si distribuisce la popolazione? Da non dimenticare la funzione sociale del commercio di vicinato.
- Dinamica dell'aumento della popolazione anziana e badantato. Cambio nello stile del consumo.
- Incertezza, cambiamento, decrescita: sono gli ambiti in cui cercare soluzioni. Mettersi in gioco insieme. Aprirsi al cambiamento. Concertare interessi e compromessi.
- Lavorare sulla preparazione e sulle competenze dell'imprenditore. Formazione specifica. Il "mestiere"!

22 novembre 2012

il punto di vista di ragazze e ragazze
Consiglio Comunale dei ragazzi

80 ragazze e ragazzi presenti

Incontro condotto da **Eupolis**

Pordenone: domani più facile perché oggi più ingegnosa

AMBIENTE	MOBILITA'	SOCIALE	CULTURA	VARIE
Io vorrei che ci fosse più natura e meno inquinamento. Elisabetta	Vorrei andare a scuola con la bicicletta invece che in auto per non inquinare la città. Blerta	Vorrei che i vigili polizia ...stessero più attenti alle persone che inquinano con: sigarette, gomme americane, carte. Alex	vorrei che il castello di pordenone non sia la prigione ma un centro culturale. Federico	Io vorrei che ci fossero meno grattacieli e che le case abbandonate fossero ristrutturate. Prisca
Vorrei che ci fosse meno inquinamento. Nicole	Vorrei un teletrasportatore che ti trasportasse in tutti i posti.	Più campi da calcio e più ore di sport a scuola. Diego		La città (più) terminata e pulita. Noemi
Vorrei che non si buttassero per terra sigarette, gomme americane... per tenere più pulito l'ambiente. Anna	Vorrei usare di più la bici invece che l'auto. Maria Sol	Pordenone dovrebbe essere più consapevole di quello che succede di bullismo o mancanze di rispetto e perciò cittadini uniti verso la fratellanza. Eleonora	Vorrei più università. Noemi	Più ingegnosa grazie alle nostre idee perché noi siamo il futuro! Alessandra
Penso che bisogna costruire meno fabbriche perché inquinano e piantare nuovi alberi. Non costruire edifici distruggendo la flora e dopo non servono a niente.	Vorrei che andassimo a scuola con le bici e anche meno auto in strada, e meno inquinamento. Giulio	Vorrei che gli stranieri che vivono a Pordenone abbiano la cittadinanza. Enrico		Mi piacerebbe che nelle scuole ci sarebbero dei giochi per i bambini da usare nella ricreazione. Pietro
Voglio una città più verde con meno edifici grigi e monotoni così sarà più bella e più aperta verso gli altri.	Vorrei una città con più piste ciclabili e parcheggi per le biciclette. Lara	Vicino alle esigenze dei cittadini. Eleonora		Modernità per la città. per farci distinguere dalle altre città. Lorenzo
Pulizia per le strade. Federica	Più bici e meno auto per un futuro con meno inquinamento. Francesco	Il razzismo NO! Enrico		Vorrei che quando alzerò gli occhi al cielo e sarò più grande di essere molto fiera della mia Pordenone dove ho vissuto! Federica
Chiedo una città più attenta alla pulizia! Alessandra	Vorrei che ci fosse una funivia che portasse da casa a scuola. Salvatore	Vorrei che non si vendesse il tabacco perché rovina i polmoni ai ragazzi e agli adulti. Giovanni		Vorrei che la scuola iniziasse più tardi, alle 9.00. Eleonora

Vorrei più zone verdi e vorrei che le scuole fossero più tecnologiche e colorate. Alessia	Negli incroci a 4 si potrebbe mettere una corsia alternativa che ridurrebbe lo smog. Nicolò	Io vorrei più aree di svago all'aria aperta anche quando ci sono intemperie. Marco		Più tecnologia nelle scuole. Serena
Più parchi, aree verdi, per motivi di svago e le aree verdi per motivi naturalistici. Emily	Io vorrei meno case e più natura, andare in bici dappertutto, avere più piste ciclabili e meno strade, meno inquinamento. Pierre	Io vorrei più aree di svago aperte a noi giovani dove non vi sia la presenza di adulti, eccetto che non lavorino lì. Francesco		Chiedo una città con più negozi e discoteche. Giulia
Vorrei più aree verdi. Anna	Più piste ciclabili. Luca	Vorrei che Pordenone fosse più sensibile ai reati e al bullismo. Matteo		Vorrei che a scuola ci diano l'ipad per fare i compiti e studiare. Mario
Io vorrei: che ci fosse più natura e meno inquinamento. Davide	Penso che dovremo costruire più piste ciclabili. Sifahu	Vorrei che le regole della città venissero più rispettate. Nicol		
Vorrei che non ci fossero più i rifiuti per terra. Lorenzo	Autobus con orari adatti ai ragazzi.	Vorrei che le persone avessero più rispetto per l'ambiente e per le altre persone e per gli animali. Matteo		
		Vorrei che le persone avessero più rispetto verso gli altri. Sofia		
Vorrei che le persone avessero rispetto per l'ambiente		Vorrei che la benzina costasse meno, che si trovasse lavoro più facilmente, che il cibo e l'acqua costassero meno e che tutti avessero una casa. Leonardo		
Vorrei che che a Pordenone usassero meno le auto e più la bicicletta. Cristina		Vorrei che la mensa avesse un prezzo più basso. Jesse		
+ Piste ciclabili -smog + aree verdi -cemeto. Piero		Vorrei che ci fossero più spazi dedicati al gioco per		

		bambini e ragazzi. Kenny		
Rispettare l'ambiente utilizzando il più possibile MEZZI NON INQUINANTI. Marco		Vorrei che le persone avessero più rispetto per i giardini e le aree verdi. Giorgia		
Vorrei che ci siano più piste ciclabili e più spazi verdi con giochi per chi ama la natura e gli animali e che a scuola ci fossero		Vorrei più sport possibili! Farouk		
gli ipad al posto dei libri. Marianna				
Una città più ecologica. Camilla		SICUREZZA. Marco		
Vorrei che ci fossero più aree verdi. Zoe		Vorrei che ci fossero più luoghi pubblici.		
		Aree verdi più pulite e più punti d'incontro. Filippo		
		Mezzi pubblici più sicuri e confortevoli, più cinema. Clarissa		
		BULLISMO NO!!! Vince		
		Più sicurezza. Protezione. Francesco e Simone		
		Più lavoro!! Irene e Jacopo		
		Coinvolgimento verso i ragazzi (maggiore). Cristina		
		Spazi per bambini più piccoli (all'aperto).		

23 novembre 2012

realità socio-sanitarie

impegnate nell'elaborazione dei Piani di Zona

20 persone presenti

**Questioni chiave nella costruzione di scenari e prospettive
dedicati alla dimensione sociale di una comunità**

Dimensione sociale

Andando oltre la componente demografica

Saperi

Nuclei familiari

- numero
- composizione
- anziani che vivono soli
- diversamente abili

Fasce d'età

disaggregare gli over 65 (utile per indagare la dinamica di cura)

- 65-75 (giovane anziano)
- 75-85
- 85-100 (grande anziano)
- over 100

Etnie

- composizione
- nuclei complessi
- neoricongiungimenti

Domiciliarità

non autosufficienza e assistenza domiciliare nelle sue diverse forme (anche integrata)

- badantato, assistenza socio-sanitaria (indagare anche il "minutaggio")
- forme di supporto alla vita domestica (es. spesa a domicilio)
- liste di attesa "case di riposo/residenze per anziani"
- n° disabili che escono dall'"azione"

Accesso alle cure

- n° richieste diagnosi specialistiche
- LEA livelli essenziali di assistenza
 - prevenzione collettiva e sanità pubblica,
 - assistenza distrettuale,
 - assistenza ospedaliera.

Risorsa "Anziano" e "indotto" generato

- n° di anziani con figli e "sitteraggio" nipoti
- ricerca sulla domotica
- l'anziano nel volontariato (nonni vigili)

Paesaggio sociale

- Forme dell'abitare
 - residenza collaborativa
 - condomini solidali
 - co-housing/social housing/share housing
 - residenza per anziani
 - edilizia sovvenzionata
 - contesto/forma urbana (tipologie edilizie, mobilità, servizi, ecc...)
 - costi
 - affitto/sfitti (anche difficoltà di pagamento)
 - impatto
- Relazioni di mutuo aiuto, sussidiarietà, politiche integrate.
- Potenziale di comunità.
- Il vicinato e le "prossimità" utili/polarità di quartiere (Pordenone è una città "densa" di vicinati?).
- Bacino d'utenza servizi (es. scuole: composizione del bacino e qualificazione della domanda - incide sulla qualità dell'offerta: disponibilità di spazi, opportunità di servizi adatti).
- Il rendimento sociale dello spazio pubblico.

Georeferenziazione

- composizione demografica (nuclei familiari, fasce d'età, etnie)
- domiciliarità
- accesso alle cure
- paesaggio sociale

Attenzioni

Alla luce dell'esito dell'analisi del **trend demografico** emerso dall'Analisi Socio economica territoriale in corso, è emersa l'importanza di indagare la dimensione sociale introducendo riflessioni sulla "cultura"

- DELLA FAMIGLIA
- DELL'ABITARE COLLABORATIVO
- DEL MUTUO AIUTO E POTENZIALE DI COMUNITA'
- DELLA PERSONA COME RISORSA IN OGNI SUA FASE DI VITA

La **condizione** e il **ruolo** dell'anziano sono gli aspetti sui quali il dibattito si è maggiormente concentrato. Alcune riflessioni di riferimento:

- l'anzianità e la vecchiaia si configurano come "processualità socialmente strutturate sulla base di privilegi e svantaggi accumulati nelle fasi di vita precedenti";
- è necessaria l'adozione di un approccio multidimensionale centrato su variabili espressive della condizione psicofisica, relazionale, economico-patrimoniale (a far la differenza sono soprattutto le condizioni di salute e i supporti relazionali);
- l'anziano è anche una risorsa, inoltre la sua evoluzione è più "certa" a differenza della fascia "non anziana" che risente dell'effetto di più variabili (es. occupazione).

Possibile calcolare l'indice di sviluppo umano per Pordenone?

L'indice di sviluppo umano tiene conto dei seguenti fattori:

- il reddito, rappresentato dal prodotto interno lordo (Pil) individuale, dopo una trasformazione che tiene conto sia del potere di acquisto della valuta, sia del fatto che l'aumento del reddito non determina un aumento del benessere in modo lineare;
- il livello di sanità, rappresentato dalla speranza di vita alla nascita;
- il livello d'istruzione, rappresentato dall'indice di alfabetizzazione degli adulti (moltiplicato per due) e dal numero effettivo di anni di studio.

Sintesi

- Qual è l'impatto delle nuove geometrie dei distretti sanitari (legge regionale in discussione)?
- I livelli essenziali di assistenza si abbasseranno nei prossimi anni?
- Verso quali condizioni dell'abitare è più opportuno dirigersi?
- L'anziano è meglio gestirlo a casa (sovvenzioni) oppure in residenze protette/case di riposo?
- L'offerta scolastica è misurata alla domanda?

24 novembre 2012

il punto di vista dei giovani

classe 5° E Istituto Tecnico Statale per geometri "Sandro Pertini"

21 studenti presenti

Sostenibile	Mobile	Accogliente	Resiliente	Trasparente
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Più aree verdi. ▪ Meno cemento. ▪ Vie di "scolo" per le acque al fine di superare il problema dell'esondazione. ▪ Risparmio energetico. ▪ Meno rifiuti. ▪ Più riciclo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasporti pubblici: maggiore accessibilità, orari più flessibili. ▪ Viabilità più scorrevole. ▪ Maggiore distribuzione del traffico. ▪ Problema dell'esondabilità ricade anche sulla gestione della mobilità. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzare la presenza della "diversità" senza creare ghetti all'interno della città stessa. ▪ Una città "<i>accogliente</i>": che sa <u>accogliere</u> nei modi attraverso un contesto <u>gradevole</u>. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere il riutilizzo del patrimonio pubblico a seconda delle necessità. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I dati divulgati devono essere diretti, leggibili da tutti, con attenzione al diverso grado di cultura delle persone. ▪ Interessare di più i cittadini.

5 dicembre 2012

il punto di vista degli anziani
ospiti, operatori e famigliari di “Casa serena”

35 persone presenti

Incontro condotto da **Alessandro del Frate**, responsabile del progetto “teatro sociale”

Com'è la vostra città?

- Vivibile; aperta; valida e bella anche se manca una guida, una leadership; manca di sviluppo economico (puntiamo ancora sul manifatturiero o pensiamo ad altro?)
- Si tenga presente che molti anziani hanno lavorato nei cotonifici); ha verde in abbondanza che va rispettato, va evitata la cementificazione; è carente nei trasporti pubblici locali a causa del fatto che gli orari dei bus sono poco adatti alle esigenze delle varie fasce di popolazione; ci sono troppe auto (è a causa dell'uso eccessivo dell'auto che i mezzi pubblici viaggiano quasi sempre vuoti o è perché i bus sono inefficienti che si predilige l'auto privata?)
- Se estendiamo l'area pedonale siamo costretti a muoverci con i mezzi pubblici; la dietista, che è barese, osserva che nella sua città d'origine ci sono parcheggi scambiatori a costo ridotto in cui si lascia la macchina per prendere poi il bus navetta); ancora, sul tema del trasporto "a chiamata": perché, osserva un'anziana, non si aiutano i vecchi che sono a casa a muoversi verso i centri d'interesse della città, dove (testuale) "s'impara a vivere", altrimenti, se si sta a casa, (testuale) "si è più morti che vivi"?
- Il centro è carino mentre la periferia è disordinata; ci vuole più cultura sociale (rispetto, partecipazione?) da parte dei cittadini; è una città fiorita; ci vuole più partecipazione, è facile criticare, bisogna essere propositivi; son contenta di PN; è a misura d'uomo; pur essendo un paesotto è diventata multiculturale come le grandi città europee; poca cultura, poca istruzione a Casa Serena.
- Lucia, un'operatrice socio sanitaria che vive e a Cordenons, osserva che Pordenone è più ricca di iniziative mentre Cordenons, da questa punto di vista, è più dispersiva; c'è troppo traffico e poche rastrelliere per bici; questione parcheggi: sono troppi o troppo pochi? Bisogna avere i dati!
- La questione abitativa: è un tema scottante, collegato alla possibile ulteriore cementificazione ma anche alle esigenze e diritti dei proprietari: il gruppo vuol sapere quanti appartamenti sfitti ci sono, inoltre si paventa il rischio, con ulteriori edificazioni, che la città sia vuota, qualcuno suggerisce che bisognerebbe, prima di costruire, riqualificare l'esistente e incentivare i proprietari ad affittare le loro proprietà.
- La questione Viale Marconi: si è impoverita e dequalificata, i negozi sono vuoti o sfitti.
- Pordenone ha potenzialità culturali, è vivace, ma è necessario che i cittadini si informino, si attivino (e chi non lo può fare, come gli anziani di Casa Serena? Si propone di richiedere che una persona settimanalmente venga a dare informazioni sulle iniziative in corso oppure attraverso strumenti più agili, un display, una bacheca dedicata).
- Attenzione ai punti di cucitura, di confine della città: ad esempio, via Piave a Cordenons ha la pista ciclabile, il tratto pordenonese no!; una cittadina che abita in via Piave vuol sapere a che punto è la rete fognaria della città, in particolare in via Piave, dove risiede: sono settimane che chiede informazioni in comune senza ottenere risposta (viene così accennato il tema della trasparenza). Ancora su Via Piave: perché dove una volta c'era la pista ciclabile ora ci sono parcheggi?.
- Si fa notare che Casa Serena, oltre a tutti i saperi, intesi come abilità competenze e umanità dei singoli, mette a disposizione degli estensori del nuovo PRGC il progetto "Casa Serena Casa Didattica", volto a promuovere una serie di progettazioni attive all'interno della struttura su tutto il territorio comunale.
- **COME FACCIAMO A FAR DECOLLARE QUESTA CITTA'? TROVIAMOCI ANCORA PER DISCUTERE DELLE PROPOSTE!**